



CON IL PATROCINIO  
DEL COMUNE DI  
SAN GIOVANNI IN PERSICETO

# il Borgo Rotondo

Gen - Feb | 2015

MENSILE DI CULTURA AMBIENTE E ATTUALITÀ



40  
ANNI...  
E NON  
SENTIRLI



[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)

{ *il BorgoRotondo* }



*Numero chiuso in  
redazione il  
15 febbraio 2015*

*Variazioni di date, orari e  
appuntamenti successivi  
a tale termine esonerano  
i redattori da ogni  
responsabilità*

**[www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)**

- 3 **40 ANNI...  
E NON SENTIRLI**  
Michele Simoni
- 9 **AL SHUHADA STREET**  
Paolo Balbarini
- 14 **SEGNARE... PER QUEL  
CHE SE NE PUÒ DIRE**  
Sara Accorsi
- 16 **Svicolando**
- 18 **5° PREMIO SVICOLANDO**
- 19 **Hollywood Party  
"AMERICAN SNIPER"  
"IL BUONO, IL BRUTTO  
E IL CATTIVO"**  
a cura di Gianluca Stanzani
- 20 **La Tana dei libri  
IL THRILLER DISTOPICO: UN  
COMLOTTO DEL POTERE  
CONTRO L'UMANITÀ**  
Maurizia Cotti
- 21 **Fotogrammi  
IL GRANDE ALBERO**  
a cura di Denis Zeppieri e  
Piergiorgio Serra
- 22 **SE VOGLIAMO, POSSIAMO**  
Gianna Manfré Veronesi
- 25 **ANFFAS: VERSO  
L'INCLUSIONE SOCIALE**  
Maria Letizia Di Giampietro
- 27 **DA ORATORIO A SPAZIO  
ESPOSITIVO**  
Fabio Poluzzi
- 31 **BorgOvale  
DI PALO IN FRASCA,  
OVVERO ARGOMENTI  
IN ORDINE SPARSO**  
Guido Legnani



# 40 ANNI... E NON SENTIRLI

## Un mare in città: la piscina di Persiceto

Michele Simoni



1980: Carla con bambini e maestra della Scuola Materna (Foto di C. Fanin)

“Posso dire che di piscine ne ho girate tante e pochi paesi, anche città grosse, hanno la fortuna di avere un impianto del genere”: con queste parole Aleksandra Cotti, nazionale del Setterosa e persicetana doc, apre il video documentario presentato, il 14 agosto scorso, in occasione del quarantesimo compleanno della nostra piscina, struttura nella quale Aleksandra ha mosso le prime bracciate con la calotta.

Il titolo del cortometraggio, “40 anni... e non sentirli” sottolinea ancor meglio l'importanza e il valore dell'impianto di proprietà dei Comuni di San Giovanni, Crevalcore, Sant'Agata, Sala Bolognese e Anzola (con la partecipazione in convenzione di quello di Ravarino), inizialmente riuniti nel Consorzio Intercomunale per le Piscine ora trasformato in Idropolis Piscine Srl. Sempre nel 2014, per celebrare l'evento, è stata allestita dalla Polisportiva Persicetana, presso il palazzo comunale, la bella mostra “Odore di cloro. Una corsia lunga 40 anni”.

Con 120.000 presenze all'anno e con una struttura che presenta anche una vasca olimpionica omologata da 50 m, la piscina di Persiceto rappresenta – così nel video la definisce Mauro Riccucci, Direttore di Idropolis – “un mare in città”. Per avere una testimonianza concreta di questo accogliente complesso – lo dico da soddisfatto frequentatore – ho voluto scambiare qualche parola con Simone Maggiorelli, giovane direttore dell'impianto, dipendente di Sogese e rappresentante dell'Associazione temporanea di impresa composta da Sogese, Unione Polisportiva Persicetana ed UISP, organizzazione che dal giugno 2012 gestisce la struttura. All'incontro, avvenuto poco prima del Natale scorso, ha partecipato anche Carla Fanin, istruttrice di nuoto dagli ultimi anni Settanta, una delle memorie storiche della piscina.

“Ho iniziato casualmente – racconta Carla – portando mia figlia in piscina... veramente ho portato un camioncino di bambini in piscina, nipoti, amici di mia figlia, erano tanti... era estate e il destino ha voluto che, in quel momento, mancasse un istruttore: così, visti anche i miei trascorsi giovanili come agonista, l'allora responsabile dei corsi di nuoto organizzati nell'impianto dalla Polisportiva Persicetana, Ermes Vecchi, mi ha chiesto “Fai lezione tu?”... io, senza pensarci troppo, gli dissi di sì e in quell'estate iniziai a dare lezioni... a modo mio... poi, logicamente, decidendo di continuare a lavorare in piscina, feci anche il corso istruttori e poi quello per bagnini. La piscina è stata inaugurata il 14 agosto del 1974 e quindi parliamo di 3, 4 anni dopo; gli altri istruttori erano ragazzi che venivano come me dall'agonismo o dalla pallanuoto”.

“L'impianto – dice Simone – nasce con una grandissima attenzione alle fasce scolastiche, doveva essere il luogo della salute: le scuole venivano a fare educazione fisica qui con il nuoto al posto di farla a scuola”. Infatti va detto che la struttura fu pensata e realizzata per attrezzare un territorio natatorio precedentemente molto povero: infatti, all'inizio degli anni Settanta, tra Bologna e provincia le uniche piscine pubbliche di un certo rilievo erano quelle dello Stadio Comunale e dello Sterlino.

“In quegli anni in questo territorio – continua Simone – furono costruite quattro palestre: a Crevalcore, Decima, Sala e Persiceto, dove venne edificata anche la piscina. Questa è stata una scelta politica lungimirante degli amministratori di allora: offrire tanto sport e tanta attività, probabilmente uno dei primi esperimenti in Italia di impianto consorziato. Il progetto si è ispirato ad alcuni impianti tedeschi che furono anche visitati”. “Bisogna pensare – aggiunge Carla – che molte palestre al tempo erano private, ognuno gestiva il proprio sport, ma non erano scolastiche, non erano rivolte all'educazione fisica”. Come ricorda, nel video dedicato ai 40 anni, Gino Santi,

# TEMPESTE MAGNETICHE

Lo spazio che circonda la Terra è influenzato costantemente dalle emissioni elettromagnetiche del Sole. Ma certi fenomeni violenti dette eruzioni solari, aventi origine nella cromosfera solare, provocano caratteristici effetti nella ionosfera terrestre detti “tempeste magnetiche”.

Il campo magnetico terrestre, circa due giorni dopo l'osservazione ottica dell'eruzione solare, ne è investito e di conseguenza subisce notevoli variazioni, come per esempio l'apparizione delle aurore polari.

Inoltre, ed è questa una conseguenza molto sensibile nella vita degli uomini, se la tempesta solare è particolarmente importante, le telecomunicazioni risultano gravemente perturbate in determinati luoghi e su definite frequenze.

Osservatori specializzati comunicano i loro risultati sull'attività solare ad organizzazioni ufficiali, le quali ne traggono le conclusioni opportune ad uso delle stazioni radio.

uno dei dirigenti UISP Bologna di quel periodo, quella che ora è vissuta da tutto il contesto come una cosa normale e banale, quaranta anni fa fu il risultato di un lavoro unico di preparazione basato sulla creazione all'interno del tessuto sociale di un carattere di obbligatorietà delle spese rivolte al benessere delle persone ed in particolare dei bambini.

La piscina di San Giovanni testimonia una storia straordinaria, dove l'associazionismo sportivo è ed è stato un soggetto autonomo nella gestione pur essendo sempre vincolato dalle linee programmatiche ed alla verifica dei risultati. Come ricorda, sempre nel video dei 40 anni, il già citato Riccucci, *"in Emilia Romagna non c'è nessuna realtà che può essere paragonata con la nostra; il rapporto tra popolazione scolastica che frequenta il nuoto e quella generale è ai vertici nazionali, perno attorno a cui ruota tutta la struttura e l'impegno finanziario dei comuni soci."* Tale straordinarietà è dimostrata anche dalla maturazione, nelle acque persicetane, di nuotatori come Chiara Mazzoni e Silvia Rossi e di ottimi pallanuotisti tra cui spicca la già citata Aleksandra Cotti.

*"Le eccellenze – aggiunge Carla – ci sono state fin dall'inizio: la squadra di pallanuoto maschile è nata molto presto e, pur militando in serie C ha saputo sfornare atleti che in qualche caso sono riusciti a giocare anche in serie A1 mentre la femminile è nata negli anni Novanta arrivando fino alla B. Ma forse almeno all'inizio le eccellenze maggiori – continua Carla allargando il sorriso – erano quelle dei trasporti... avevamo i "tipici" furgoni Volkswagen ad otto posti da polisportiva di quegli anni, di quelli con lo sportello scorrevole di lato... diciamo che a volte ci trasportavamo anche 15 bambini... la volontà del gentile autista – un genitore volontario – era di caricare sul Volkswagen tutti i bambini della zona... una volta ne abbiamo perso uno per strada... beh, forse ne avevamo caricati un po' in eccesso e in una curva, all'improvviso, io dico "eh, è saltata fuori una cuffia... no... non c'era solo la cuffia, c'era anche la bambina dentro! Ma per fortuna era una ragazza molto atletica e la velocità veramente ridotta... è rotolata fuori... siamo scesi e l'abbiamo ricaricata e via in piscina... i mezzi erano veramente spartani e anche lo spirito di tutti molto diverso".* Tempi molto diversi da quelli odierni, magari un po' meno "sicuri" ma di certo conditi da maggior spontaneità. *"L'equipe degli addetti era molto affiatata; certo lo siamo anche adesso ma al tempo eravamo molto più scherzosi: a volte gli scherzi erano davvero pesanti, eravamo un gruppo di ragazzi tanto spiritosi che eri sempre a rischio... ti potevi distrarre per spiegare l'esercizio che, su "sollecitazione" di qualche collega, eri già in volo per l'acqua... era divertente, davvero un gran bel clima."* *"Bisogna immaginare – continua Simone – che era un gruppo nato in un contesto di paese, tutti più o meno coetanei, tra i 25 e i 35 anni, il clima doveva essere molto goliardico, lo dico interpretando i racconti che miei colleghi più grandi mi fanno. Questo clima di goliardia, amicizia e grande divertimento coinvolgeva anche i corsisti: sono famosi i due pulman fatti per un week-end sulla neve tra i corsisti, le mangiate alla sera alla fine dei corsi d'estate... m'immagino e mi piace vedere, direi con un po' di invidiosa curiosità, questo*



2005: Carla in acqua con un neonato

*clima di divertimento dove si viene a fare della fatica, ma la fatica è parallela al divertimento... meno regole, spirito spartano...".* *"Vigeva la legge del buon padre di famiglia – sottolinea ancora Carla – secondo me che era molto meglio... come ad esempio le serate e le nottate per potersi iscrivere ai corsi di nuoto, fuori, all'aperto, con la grigliata per tutti e si stava lì fino a notte...".* *"Ancora oggi – aggiunge Simone – si racconta delle vicende vissute durante le interminabili file notturne con l'installazione delle tende... è famoso l'anno in cui hanno portato una band musicale sul rimorchio di un camion... un clima davvero speciale durato almeno fino ai primi anni Novanta... Certo è che questo impianto ha vissuto di una passione e di un interesse altissimo".*

*"Dobbiamo pensare – racconta ancora Simone – che negli anni ricordati con affetto da Carla non c'erano tante piscine: per parlare delle zone limitrofe non esistevano ancora Castelfranco, Cento e Pieve. In poco tempo la richiesta era diventata altissima e i medici orientavano al nuoto come sport più completo, sport per la schiena... il nuoto ha vissuto di questa rendita e di questa esplosione data anche da un sistema che portava tutti verso la piscina perché "il nuoto fa bene". Ora la nostra utenza non è più rappresentata dalle*

*persone che sono spinte dal medico ma si mette in diretta concorrenza con le altre offerte sportive, ludiche e sociali che, nell'attuale periodo storico, il nostro territorio offre in abbondanza. Per la nostra Associazione è una sfida grandissima: vogliamo sia mantenere viva l'attenzione sulla salute riportando al movimento quella grossa fetta di popolazione che è schiava della sedentarietà, sia offrire un luogo in cui stare bene dove non si va solo per nuotare sempre sulla stessa riga sul fondo... vogliamo continuare ad assolvere un compito sociale, di benessere per i bambini e la terza età, dai tre mesi fino*

*ai novanta anni, ma anche assolvere ad una mission aziendale facendo della piscina un posto in cui potersi divertire, in cui si possa creare un'alchimia, per fare sì che le persone, al momento di uscire, dicano "ora mi sento meglio e voglio tornare perché questo ambiente mi fa stare bene".*

L'attuale quotidianità della piscina è infatti diversissima da quella "militaresca" che almeno i nati negli anni Settanta – chi scrive tra i primi – ricordano spesso con qualche turbamento ripensando alle urla degli istruttori... Ora la piscina non è più vissuta solo come il luogo dove si deve imparare a nuotare, ma come dice Simone, *"come un luogo dove si può "anche" nuotare... la piscina deve essere prima di tutto un posto di benessere, di fitness ma anche un ambiente di ritrovo, dove chiacchierare con i tuoi amici. Infatti non abbiamo più a che fare con persone che vivono in un paese dove ci sono forti relazioni sociali in orari determinati – orari di lavoro e riposo in cui si creava socialità – ma viviamo in una società frammentata... quindi la socialità bisogna trovarla nell'intersezione di queste esigenze... per questo la stagione estiva è un periodo bellissimo, dove di solito c'è un umore molto più alto, di gioco e in cui subentra "l'effetto vacanza", in momento nel quale oramai molti vengono per abbronzarsi, per sentirsi un po' al mare, un po' in vacanza...".* *"Non dimentichiamo poi che – sottolinea Carla – ultimamente per esigenze anche economiche, molta gente ha optato per la piscina come luogo dello stare assieme e per passare qualche momento di vacanza low-cost".*

## SUCCEDE A PERSICETO - MOSTRE

**Da sabato 21 febbraio fino a sabato 18 aprile**, chiesa di Sant'Apollinare, "Segni sulle terre. Confini di pianura tra Modena e Bologna". Inaugurazione sabato 21 febbraio ore 17.30.

Conferenze per il ciclo "Conoscere i Bizantini"

**Sabato 21 febbraio** ore 12.30, Municipio, primo piano, androne e sala consiliare, inaugurazione della mostra "Dal Baltico all'Emilia. Il Dna dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto rivela tracce di antiche migrazioni germaniche"; a seguire inaugurazione della mostra "Segni sulle terre. Confini di pianura tra Modena e Bologna" presso la chiesa di Sant'Apollinare. Entrambe le mostre rimarranno aperte fino a sabato 18 aprile.

Ore 17.30, sala consiliare del Municipio, "Beni fiscali e il castrum Persiceta nel secolo VIII" a cura di Igor Santos Salazar e "Dal Baltico all'Emilia. Il Dna dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto rivela tracce di antiche migrazioni germaniche" a cura di Alessio Bottini.



“Sì – riprende Simone - la nostra attività rincorre le abitudini, gli interessi e le esigenze delle persone: se prima si facevano 15 giorni di mare in Romagna, ora i periodi di vacanza si sono frammentati tantissimo. A nuove esigenze cerchiamo di dare nuove risposte, su tutti i fronti. Abbiamo ampliato molto alcuni servizi, abbiamo allestito ad esempio un'area dog-friendly con la possibilità di portare con sé i propri animali, con attività di fitness spalmate su tutta la giornata e diversificate, con tante attività per i bambini... dobbiamo cercare di essere il più a 360 gradi possibile. Offriamo anche la possibilità, per chi corre a piedi o gioca a calcio nel bellissimo parco in cui siamo inseriti, di fare la doccia... questo perché non possiamo rimanere una bolla chiusa ma dobbiamo cercare nuovi modi di integrarci nella realtà e nel tempo odierno”.

Uno dei punti forti della piscina persicetana è quello della sua qualità estetica e, oserei dire, ergonomica. Certamente l'impianto è figlio di un progetto azzeccato e decisamente all'avanguardia per il periodo in cui è stato concepito. Ma molta della qualità attuale dipende anche dall'ottima manutenzione che la piscina ha avuto nel tempo. È lo stesso Simone a sottolinearlo: “Idropolis piscine, in particolare nella persona di Mauro Ricucci, ha sempre avuto molta attenzione a rinnovarsi e a fare miglioramenti: nello specifico, all'inizio degli



2014: Estate a bordo vasca

anni Novanta furono rifatte le vasche, rifatta la piastrellatura e rifatti anche gli sfiori con il bordo della piscina sotto il livello dell'acqua, un'innovazione importante per l'igiene, infatti così tutto quello che c'è viene filtrato. Anche negli ultimi anni sono stati effettuati importanti lavori, quelli di risistemazione dopo il terremoto e il rifacimento dei pavimenti nel 2013. Inoltre, il Consiglio d'Amministrazione di Idropolis Piscine, presieduto da Loris Nadalini, in questi ultimi anni oltre alla ripavimentazione e alla sistemazione dei danni provocati dal terremoto già citati, ha realizzato altri significativi interventi quali, nel 2012, l'allacciamento alle reti fognarie pubbliche dei pre-esistenti “pozzi neri”. Idropolis ha davvero mantenuto tutta l'impiantistica in modo ottimo”. Alcune migliorie apportate nell'ultimo periodo riguardano anche la zona ingresso, dove ora è presente un'ampia reception per il front-office: “Nel 1975 nessuno poteva immaginare che sviluppo avrebbe avuto l'impianto e anche il rapporto con l'utenza: il bar ad esempio è decentrato rispetto all'ingresso e d'estate è solo per gli utenti interni... quindi c'è sempre del lavoro da fare, però è vero che è ancora un ottimo impianto con spazi grandissimi, con gli spogliatoi più grandi della nostra zona e che ancora mantengono una loro efficacia, una loro gradevolezza”.

Un punto sul quale l'impianto inizia a mostrare il peso degli anni è relativo al consumo energetico. “Nel tempo è stato abbassato il soffitto con un risparmio del 50% nelle spese di riscaldamento... diciamo che non c'è ancora la coibentazione dell'atrio, la palestra grande è direttamente collegata alla piscina, quindi corrente e dispersione pazzesca, poi le pareti in vetro anche attorno alle vasche interne che danno sì una luce bellissima ma con una grande dispersione di calore... Abbiamo poi installato un cogeneratore a gas che permette di recuperare calore... inoltre stiamo ragionando anche sul solare termico (anche se la tipologia della struttura non ne rende facile l'installazione) nonché su eventuali altre forme di energie rinnovabili”. Va anche detto che attualmente il CdA di Idropolis si sta facendo carico del restauro – e di una più adeguata sistemazione nella parete ovest delle pisci-

ne coperte – della scultura “la ginnasta” (opera eseguita dall'artista persicetano Mario Martinelli e coeva alla inaugurazione degli impianti). “Nel 2015 – aggiunge ancora Simone – sono inoltre in programma, tra gli altri, il rifacimento integrale del manto di copertura sui tetti; gli interventi strutturali di adeguamento alle vigenti norme antisismiche delle strutture a ciò interessate; vari lavori di manutenzione straordinaria nelle vasche all'aperto e nella circostante zona verde”.

Se da un punto di vista strutturale la nostra piscina è l'esempio di un'opera pubblica costruita con buon senso e lungimiranza, anche la calorosa atmosfera umana che generazioni di addetti sono riusciti a mettere in campo è da primi della classe. Su questo Si-

mone fa presente che “la piscina crea un legame tra i colleghi che non è quello di altri ambienti di lavoro, in piscina toglie la “maschera” del vestito, tu ti presenti come sei, il costume ti mette a nudo... c'è un legame, chi viene da fuori non lo capisce subito, una vicinanza molto sottile... dopo 12 anni d'esperienza sono sicuro che sia dovuto anche a questo il forte rapporto, il gioco, la grande confidenza”.

Sotto il profilo umano anche il rapporto con gli utenti – come evidenzia Carla – “è sempre molto coinvolgente. In particolare un “lavoro forte” è quello con i disabili... io con loro mi trovo molto bene... è sempre stata una bella esperienza

insegnare ad ogni tipo di persona... Poi io ho vissuto ed interpretato il cambiamento del metodo d'insegnamento: all'inizio l'insegnamento era concentrato insistentemente sulla ripetizione degli stili, ora invece è molto “laterale”: si cerca prima di tutto il modo per far stare bene le persone in acqua... parlo di “lateralità” nel rapporto con l'utente come il tentativo di creare una situazione in cui una persona può rilassarsi e da questo iniziare ad imparare... bisogna trovare le soluzioni per mettere ognuno in tranquillità, se uno ha paura di nuotare non deve subito nuotare, prima deve imparare a stare bene nell'acqua, insieme andiamo giù, scopriamo l'acqua come tranquillità... Così facendo, alcuni signori sono arrivati a dirmi: “ma tu ci tieni su”... io non tengo su proprio nessuno ma lavoro molto sotto il profilo psicologico per permettere al singolo utente di trovare il suo modo di galleggiare e quindi di nuotare. Oggi abbiamo alcuni aggiornamenti che ci aiutano nel nostro lavoro rendendo la piscina un luogo ancor più ludico... come ad esempio il bel gonfiabile a forma di elefante nella vasca piccola che aiuta a digerire questo ambiente con signore di 75 anni che si lanciano in scivolo... sono estasiati! Loro si lanciano, ballano, si buttano in due... signore che così hanno messo la testa sotto l'acqua per la prima volta... In sintesi, meno tecnica e più passione!”.

“Eh sì, prima si veniva ad imparare a nuotare, ora si viene in piscina per divertirsi: è una positività che speriamo l'utente si porti dietro anche nella vita quotidiana e che lo spinga a tornare. Prima di tutto vogliamo creare “un'esperienza”, sia per il bebè, i bimbi delle elementari e delle medie, i ragazzi delle superiori, sia per chi viene a nuotare per conto proprio o a fare fitness. Lo stesso vale per gli agonisti della pallanuoto, del nuoto sincronizzato, del nuoto subacqueo fino ai futuri colleghi dei corsi per bagnino... C'è qualcosa per tutti!”.

Ringrazio Simone Maggiorelli e Carla Fanin per la disponibilità. Inoltre ricordo che la piscina è su facebook “Piscina San Giovanni Persiceto”; altre info su [www.sogese.com](http://www.sogese.com), su [www.polisportivapersicetana.it](http://www.polisportivapersicetana.it) e su [www.idropolispiscine.it](http://www.idropolispiscine.it).



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

Gianluca  
Stanzani \_\_\_\_\_

## NON UNA FRUSTATA DI PIÙ

La sessione di 50 frustate che doveva essere inflitta il 6 febbraio scorso al blogger saudita Raif Badawi non ha avuto luogo. Si tratta quindi del quarto rinvio consecutivo dopo che il 9 gennaio era stata eseguita la prima sessione di frustate pubbliche.

La vicenda di Raif Badawi risale a settembre dell'anno scorso, quando venne condannato dalle autorità dell'Arabia Saudita a 10 anni di carcere, 1000 frustate e una multa da 1.000.000 di rial sauditi (circa 196.000 euro) per "offese all'Islam", a seguito dei contenuti del suo forum online "Saudi Arabian Liberals". Con l'inizio del 2015 le autorità avevano stabilito che Raif Badawi avrebbe dovuto subire in pubblico, a Gedda, cinquanta frustate a settimana da ripetersi per un totale di venti settimane.

Per Raif Badawi Amnesty International Italia ha manifestato, come ogni giovedì dall'inizio del 2015, di fronte all'ambasciata dell'Arabia Saudita a Roma per chiedere la fine delle frustate e la scarcerazione immediata e incondizionata. All'iniziativa hanno aderito Articolo 21, la Federazione nazionale della stampa italiana, Un ponte per..., la rivista Confronti, Medici contro la tortura, Rete

**SEGUE A PAGINA 10 >**



# AL SHUHADA STREET

*Poi Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan. (Genesi 23,16)*

Paolo Balbarini

Le due signore vestite di nero si avvicinano alle quattro grandi pietre che bloccano la strada. Su una di queste pietre c'è scritta una frase che dice: "Welcome to Apartheid street"; su un'altra, invece, si legge: "Ghost Town", città fantasma. Da un lato il caos, i rumori e gli odori di Hebron, la più grande città della Palestina con quasi duecentomila abitanti; dall'altro lato il silenzio, il nulla. Le due signore indossano entrambe un fazzoletto bianco sulla testa e portano tra le mani la borsa della spesa. La prima delle due, oltrepassando le quattro pietre, colpisce senza accorgersene una bomboletta color verde militare, abbandonata tra le crepe dell'asfalto, che rotola sulla strada fino a urtare il marciapiede. Sulla superficie metallica della bomboletta sono stampate alcune scritte in ebraico che spiegano che quell'oggetto è una granata stordente o, come si dice in gergo militare, una flashbang. Le due signore si dirigono verso una gabbia metallica che imprigiona la strada; in entrambi i lati della gabbia ci sono due stretti corridoi che portano ciascuno a un grande tornello. Da uno si entra, dall'altro si esce. La gabbia, che chiude la strada con reti metalliche, è lunga circa una decina di metri. Al suo interno, su ciò che resta dell'asfalto, ci sono pietre, spazzatura e altri oggetti. Dal lato opposto della gabbia, in mezzo a quella che era una strada, sorge una torretta che domina la via da entrambi i lati. Sulla torretta vigila un militare con la stella di David cucita sulla divisa. Il soldato indossa occhiali scuri e imbraccia un fucile d'assalto; con sguardo attento osserva quel che succede sotto di lui. Le due signore vestite di nero ruotano il tornello spingendo le pesanti sbarre metalliche ed entrano nella gabbia. Un secondo militare esce da un piccolo ufficio e chiede loro i documenti. Le conosce, sa sicuramente chi sono perché le vede ogni giorno, ma i suoi ordini parlano chiaro; nessuna eccezione e controlli su tutti. Le due signore vengono allora identificate cosicché possano attraversare la barriera ed entrare nella strada dove probabilmente abitano. Altrimenti per quale motivo passerebbero di qua? Questa strada si chiama Al Shuhada Street, una volta cuore del mercato di Hebron ma chiusa ormai da quindici anni. Le due signore vestite di nero si incamminano lentamente sotto lo sguardo attento dei militari. Pochi metri più avanti c'è una barriera invisibile ma insormontabile; oltre quella barriera loro, e tutti i palestinesi, non possono andare. Non possono venire dove sono io, che sono solo qualche passo più in là. No, non possono. L'esercito israeliano lo impedisce. Le signore, che da tanti anni conoscono questa maledetta barriera, voltano sulla destra e salgono per una scalinata che le porterà alle loro case, case che sorgono nel cuore di un quartiere proibito. Io, che sono



Due signore palestinesi passano il checkpoint

nato a migliaia di chilometri di distanza, posso camminare in Al Shuhada Street; chi è cresciuto qui invece no. È un mondo difficile, complicato e alquanto bizzarro. Al Shuhada Street, fino a pochi anni fa ricca di vita, ora è una strada vuota e desolata. Mucchi di spazzatura e rotoli di filo spinato giacciono accanto alle barriere che la isolano dal resto del mondo. Per le strade non ci sono bambini che giocano ma militari con il fucile spianato. Israele occupò Hebron nel 1967, durante la guerra dei sei giorni. L'occupazione fu vissuta dagli ebrei come un ritorno nella città degli antenati, in quel luogo dove, secondo la Bibbia, sorgono le tombe dei patriarchi. In seguito a tale ritorno il governo israeliano autorizzò, all'inizio degli anni Settanta, la creazione della colonia di Kiryat Arba sulle colline a est di Hebron. Sul finire degli anni Settanta i coloni si spostarono poi verso il cuore della città per presidiare la tomba del patriarca più antico, Abramo. Negli anni Ottanta l'esercito israeliano continuò l'opera di invasione demolendo alcuni edifici vicino al mercato ortofrutticolo e confiscando la stazione centrale degli autobus trasformandola in una base militare dove possono risiedere anche i coloni. Gli ebrei che oggi vivono in questa zona sono circa settecento e risiedono in alcuni grandi palazzi. Settecento persone che tengono in scacco un'intera città perché l'esercito israeliano è mobilitato in massa per proteggerli; ci sono più militari che coloni. Nel 1994 Baruch Goldstein, un fanatico israeliano, uccise ventinove palestinesi durante la preghiera del mattino. Come conseguenza di quel fatto, e fu quasi un paradosso poiché si punì il popolo aggredito e non l'aggressore, la città venne divisa in due parti, l'H1 sotto la piena responsabilità dell'autorità palestinese e l'H2 sotto il controllo israeliano anche se è abitata da palestinesi. In Al Shuhada Street, zona H2, fu proibito l'accesso ai veicoli per proteggere meglio gli ebrei. Dopo qualche anno in cui sembrava che la situazione si potesse normalizzare, nel 2000, a seguito della passeggiata, ritenuta provocatoria, di Ariel Sharon sulla spianata delle moschee a Gerusalemme, scoppiò la Seconda Intifada. Questa rivolta ebbe conseguenze su tutti i Territori Occupati e qui a Hebron, in Al Shuhada Street, i negozi vennero chiusi e sprangati e i proprietari mandati via senza nessuna pietà. Fu concesso ai residenti di rimanere nelle loro case ma l'area fu chiusa da numerosi checkpoint, uno per ogni via di accesso. Non passa giorno da allora che i pochi palestinesi rimasti non debbano passare attraverso un controllo militare per poter entrare e uscire dai luoghi in cui vivono; in alcune parti di questi luoghi non possono entrare perché sono ad esclusivo uso degli ebrei. Come nel punto da dove sto guardando le

**CONTINUO DI PAGINA 8 >**

per la pace, Associazione per la pace in Palestina e Luisa Morgantini, già vicepresidente del Parlamento europeo. Manifestazioni di massa sono state recentemente organizzate da attivisti di fronte alle ambasciate saudite in tutto il mondo. Ci sono stati anche appelli ufficiali da parte di governi come Stati Uniti e Canada. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha definito la fustigazione "Una forma di punizione crudele e disumana... vietata dal diritto internazionale dei diritti umani, in particolare la Convenzione contro la tortura, che l'Arabia Saudita ha ratificato".

Ma chi è Raif Badawi? Raif Badawi è fondatore di "Free Saudi Liberals", un forum ideato per discutere del ruolo della religione in Arabia Saudita. Nel 2008 fu arrestato per apostasia (ripudio, rinnegamento della propria religione). Dopo essere stato rilasciato con l'intimazione di non lasciare il paese, nel 2009 gli vennero congelati i conti bancari. Il 17 giugno 2012 venne nuovamente arrestato e accusato di apostasia. Il 29 luglio 2013 Raif Badawi venne condannato a sette anni di carcere e seicento frustate a seguito di: violazione delle norme del diritto informatico, insulti alle autorità religiose tramite il forum online, infamazione dei simboli religiosi tramite social network, oltre che per aver criticato la Commissione per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio.

Dal 17 giugno 2012 Raif Badawi è detenuto nel carcere di Briman, a Gedda. Il suo avvocato, Waleed Abu al-Khair, è anch'esso in carcere per scontare una condanna a 15 anni per il suo attivismo pacifico.

donne che spariscono dietro ad un muretto dopo essere salite sulla scalinata. Mi incammino lungo Al Shuhada Street. I negozi hanno le porte sigillate, spesso sono anche sprangati; su molti di essi è dipinta una stella di David. Mi inquieta il pensiero che lo stesso simbolo era usato con infamia decenni fa su chi ora, per un beffardo paradosso della storia, compie lo stesso gesto subito in un altro tempo e in un altro luogo. Ad ogni incrocio con strade secondarie ci sono militari per la strada che sorvegliano il quartiere. Anche i tetti sono popolati da soldati con il mitra tra le mani. Lungo la via alcuni cartelli provano a spiegare il perché di tutto questo. Sollevo lo sguardo accanto ad una torretta di guardia e, sbirciando tra il filo spinato, leggo il messaggio scritto in rosso: *“Questa terra è stata rubata dagli arabi dopo l’omicidio di 67 ebrei nel 1929”*. Poi guardo un cartello fissato alla parete di un negozio con le saracinesche sigillate da tanto tempo che dice: *“Questi negozi furono chiusi dall’IDF (Israel Defense Forces) per motivi di sicurezza dopo che gli arabi cominciarono la Seconda Intifada nel settembre 2000, attaccando, ferendo e uccidendo ebrei in questa strada”*. Mentre leggo il cartello spuntano due bambini palestinesi con i capelli arruffati e le manine sporche di terra; mi guardano curiosi dai piedi della scalinata dove sono salite le signore. Mi chiedo cosa farebbero i soldati se i bambini si lanciassero di corsa dove sono io. Probabilmente li acchiapperebbero e li riporterebbero oltre l’invisibile barriera con un rimprovero. Anche i soldati in fondo non sono che bambini diven-



Checkpoint israeliano in Al Shuhada street

tati adulti troppo presto. Mi avvicino ad uno di loro e gli chiedo quanti anni ha. Diciotto risponde lui. Paragono mentalmente i miei diciotto anni passati a girare con il motorino per le strade di San Giovanni in Persiceto e i suoi in tenuta di guerra nel cuore dei Territori Occupati. Con la consapevolezza che ogni tentativo di dare spiegazioni al perché di tutto ciò è destinato ad essere affogato inesorabilmente nella superficialità, mi incammino verso la causa principale della questione palestinese in Hebron: la moschea di Abramo. O forse dovrei scrivere la Sinagoga di Abramo. Questo edificio sorge sopra la grotta di Macpela che, come dicono le sacre scritture, un tempo fu comperata da Abramo stesso per seppellirvi la moglie Sara. Hebron per gli ebrei è la seconda città più sacra dopo Gerusalemme poiché, secondo la tradizione biblica, qui hanno vissuto e sono stati sepolti i Patriarchi del popolo di Israele, vale a dire Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Lea. Ma anche per gli arabi Abramo è un patriarca e quindi pure per l’Islam questo è un luogo sacro. Un luogo talmente sacro che, per gli ebrei, ha giustificato la chiusura dei negozi, l’allontanamento dei palestinesi, il controllo da parte dell’esercito israeliano e la suddivisione in due parti, moschea e sinagoga, di un antico edificio di culto che, per le sue fattezze, ricorda il Tempio di Gerusalemme. Un muro divide l’edificio, da una parte gli arabi, dall’altra gli ebrei; da una parte moschea, dall’altra sinagoga. Fu proprio qui, nella sala di preghiera riservata ai musulmani, che il colono fondamentalista Baruch Goldstein aprì il fuoco con un fucile d’assalto, massacrando ventinove persone e ferendone più di cento. All’interno

dell’edificio c’è quella che viene considerata la tomba di Abramo; è conservata in una stanza chiusa e non accessibile ma la si può ammirare, e venerare, attraverso una finestra. Dalla finestra si intravede un vetro antiproiettile che protegge una identica finestra dal lato ebraico. La stanza della tomba si trova, infatti, in corrispondenza del muro. Di venerdì possono entrare i mussulmani e agli ebrei viene sprangato l’accesso; il sabato entrano gli ebrei e i mussulmani rimangono fuori. Tutti gli altri giorni la tomba può essere solo osservata attraverso le finestre. Infinita tristezza. Dopo aver osservato le scalfitture nel muro lasciate dai proiettili di Goldstein che non sono andati a segno, esco dalla moschea per poi rientrare nello stesso edificio ma dalla parte della sinagoga. Essere turisti comporta questo vantaggio, puoi fare cose che ai locali è proibito. Già, proprio un mondo strano. I militari israeliani ci osservano annoiati; quello in piedi sopra ad un tetto sorseggia una lattina di Pepsi; quello in strada sta accanto ad un muro con il fucile appoggiato ad una gamba; quelli al checkpoint guardano con aria interrogativa. Mi chiedo se si stiano domandando cosa ci faccia qui un gruppo di italiani. Per rientrare nel lato della sinagoga occorre fare un lungo tragitto che porta ad attraversare un’altra barriera invisibile. Amer, la guida, mi spiega che aspetterà il nostro ritorno perché lui non può venire. Oltrepasso una transenna con tre soldati e mi incammino lungo un tratto di strada controllato da alcuni militari. Tutti i negozi sono chiusi

eccetto due. Due persone hanno un’attività aperta in un luogo proibito. Sono ebrei o sono palestinesi? Non riesco a capirlo ma il pensiero di quale sia il motivo per cui due negozi sono aperti qui mi incuriosisce. Forse anche in zona militarizzata qualche “favore” viene ricompensato; o forse sono semplicemente aperti per sostenere i 700 ebrei ortodossi che vivono qua. Mi chiedo anche chi siano i clienti di questo negozio poiché i palestinesi non possono passare. O forse sì, perché poi vedo un uomo con una Keffiah identica a quella che indossava Yasser Arafat parlottare con i tre militari israeliani e poi attraversare la zona proibita. Mah? Forse il signore abita ancora in questa zona, o forse è una persona gradita agli israeliani. Chi lo sa? Quello che succede qui è talmente complesso che è impossibile, almeno per me, capire e dare una spiegazione. Spiegazione che devo invece dare ai due successivi checkpoint che devono essere attraversati per entrare nella sinagoga. I checkpoint formano una barriera controllata da militari che lascia passare solo ebrei e turisti. I turisti però, come faceva la Sfinge che per permettere alle persone di entrare a Tebe voleva la risposta al suo enigma, devono rispondere a una domanda, anzi due. La prima è: *“Di che nazionalità sei?”*; la seconda invece è: *“Qual è la tua religione?”*. Prima di questo momento mi era successo di non poter entrare in luoghi di culto arabi perché non mussulmano, in luoghi di culto indiani perché non hindu o in altri ancora perché non di quella religione. Tuttavia è la prima volta che devo autocertificare il mio credo per passare una barriera militare. Amer, la guida, aveva anticipato che avrei subito questo interrogatorio ma, nono-



## SUCCEDE A PERSICETO

**Venerdì 20 febbraio**, ore 17, Teatro comunale, **“A scuola senza zaino”**, presentazione del libro di Marco Orsi promossa dal comitato “Ivb Quaquarelli” in collaborazione con le associazioni “Dente di leone” e “Scuola libera tutti”, la Direzione didattica di Persiceto e col patrocinio del Comune.

**Sabato 21 febbraio** ore 16.30, Biblioteca “G. C. Croce” sezione ragazzi, parco Pettazzoni 2, **“Se io fossi un animale”**, narrazioni per bambini di 2-3 anni nell’ambito di “Nati per leggere”.

**Domenica 22 febbraio**, ore 13.45-18, piazza delle Poste, Decima, seconda domenica dei corsi mascherati del **Carnevale di San Matteo della Decima**.

**Domenica 22 febbraio**, ore 15.30, Laboratorio dell’insetto, via Marzocchi 16, **“Ah che paura! ... O no?”**.

**Domenica 22 febbraio**, ore 17, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, **“La fabbrica di cioccolato”** nell’ambito della rassegna cinematografica “Altrevisioni-Cinema e gusto”.

**Martedì 24 febbraio**, ore 21, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, presentazione del libro **“Stoneland”** di Roberto Saguatti.

**Martedì 24 febbraio**, ore 20, Centro per le famiglie, via Matteotti 2, **“La relazione che nutre: forme dell’alimentazione nei bambini da 0 a 3 anni”**, nell’ambito del ciclo di incontri “Essere genitori: fatiche e bellezze nei sentieri di crescita”.

**Martedì 24 e mercoledì 25 febbraio**, ore 21, cinema Giada, **“Hungry hearts”** di Saverio Costanzo, proiezione nell’ambito della rassegna “Film&Film”.

**Giovedì 26 febbraio**, ore 10, Centro per le famiglie, via Matteotti 2, **“Allattamento a piccoli passi, incontro da mamma a mamma per la condivisione dell’esperienza dell’allattamento”**, nell’ambito del ciclo di incontri “Essere genitori: fatiche e bellezze nei sentieri di crescita”.

**Giovedì 26 febbraio**, ore 20.30, Palazzo SS. Salvatore, sala proiezioni, **“Mangiare bere uomo donna”** nell’ambito della rassegna cinematografica “Altrevisioni-Cinema e gusto”.

**Venerdì 27 febbraio**, ore 21, teatro Fanin, “Arlecchino”, spettacolo di e con **Paolo Rossi** nell’ambito della stagione teatrale TITXTE.

**Sabato 28 febbraio**, ore 9.30-11.30, Nido d’infanzia “Nicoli”, via XXV Aprile 37, **“Nido di storie”**, laboratorio di

SEGUE A PAGINA 26 >

stante fosse previsto, la domanda mi spiazza. La risposta sarebbe molto complicata, soprattutto considerando che devo rispondere per un gruppo di sedici persone diverse tra loro, ma non mi perdo in sottigliezze e dichiaro che siamo tutti italiani e cristiani. La risposta è esatta e la Sfinge ci accoglie nella sua Tebe. Subito dopo il checkpoint si avvicina un piccolo ebreo dall'aria simpatica con i capelli bianchi scarmigliati dal vento. Sorridendo mi sussurra alcune parole in ebraico. Io non capisco nulla di quel che dice e, quando il signore comprende che non sono quello che lui vorrebbe, mi passa un foglio scritto in italiano e, indicandolo, mi dice: "The truth", la verità. Prendo il foglio e, mentre mi incammino verso la scalinata che porta all'accesso della sinagoga, comincio a leggere. "Dodici fatti storici su Hebron e alcuni punti aggiuntivi a cui pensare" cita il titolo. Riporto alcuni di questi fatti:

*"Per il popolo ebraico Hebron è la seconda città più sacra dopo Gerusalemme. La città di Hebron è citata sessantadue volte nella Bibbia e neppure una volta nel Corano. A Hebron l'insediamento ebraico esiste continuamente da migliaia di anni. L'edificio al di sopra della grotta di Macpela è stato costruito da ebrei 2000 anni fa, prima dell'avvento del cristianesimo e dell'Islam. In un terribile attentato effettuato da arabi nella data del 24 Agosto 1929 furono brutalmente uccisi sessantasette ebrei; questo evento non fu preceduto da nessuna provocazione e dopo il massacro i sopravvissuti furono espulsi e la comunità ebraica di Hebron fu esiliata. Tutte le case dove vivono oggi gli ebrei a Hebron sono situate nei luoghi dove gli ebrei hanno vissuto fino alle sommosse del 1929. Attualmente è negato l'ingresso a cittadini ebrei nel 97% della città. Di fatto gli ebrei possono visitare solo il 3% della città; in questo minuscolo territorio nessun ebreo ha il permesso di costruire o sviluppare zone costruite mentre dalla parte araba vi è costante costruzione su vasta scala. Nell'unica strada dove è permesso agli ebrei di girare ci sono restrizioni parziali ai movimenti a causa dei gravi attacchi terroristici che succedono continuamente. Grazie alla presenza della comunità ebraica locale, Hebron è l'unica città araba in Cisgiordania dove turisti ebrei possono arrivare, pregare e visitare; questo al contrario di tutte le città sotto l'autorità palestinese dove è completamente vietata la presenza ebraica".*

La lettura di questo foglio mi mette in crisi. È davvero la stessa città che sto vedendo io quella di cui ho letto? Poiché la risposta è ovviamente sì, la confusione aumenta ma, in parallelo, aumenta anche la consapevolezza che ogni mio pensiero ed ogni mia parola su quello che davvero succede in questo complicatissimo angolo di mondo, sono inevitabilmente falsati da una realtà talmente complessa da essere praticamente inafferrabile. Per porre un freno al flusso caotico dei pensieri, piego il foglio, lo metto in tasca poi salgo le scale che portano alla sinagoga. I militari dell'esercito israeliano la presidiano ovunque. Una giovane soldatessa mi passa accanto; io mi sposto cercando di evitare il contatto con il fucile d'assalto che porta a tracolla. Le armi non mi sono mai andate a genio, preferisco scansarle. Dopo la porta comincia a sentirsi un brusio di sottofondo che aumenta più ci si avvicina ad una stanza nel lato opposto della sinagoga. Prima



La moschea-sinagoga di Abramo

di raggiungerla passo accanto ad un piccolo ambiente con una griglia alla finestra. Mi affaccio a guardare e vedo la tomba di Abramo, la stessa tomba di poco fa nella moschea. Il vetro antiproiettile osservato dall'altra parte mi dà lo stesso senso di tristezza provato prima. Proseguo poi seguendo il rumore che diventa sempre più forte. Entrando nella sala di preghiera riconosco il suono di tante voci mescolate in una cacofonia scomposta ma unanime nel rivolgersi al Dio d'Israele, nell'eterno lamento di chi ricorda la distruzione del Tempio. Tante figure vestite di nero oscillano ritmicamente creando una danza spirituale talmente profonda che le figure non paiono accorgersi di chi sta loro attorno. Si leva un canto tra gli uomini, un triste lamento che attraversa le pieghe dello spazio e del tempo per giungere là, dove era cominciato, a Gerusalemme centinaia, anzi migliaia,

di anni fa. Tra le preghiere e i canti sacri, proseguono però incessanti le ronde di controllo dei soldati. Nell'assoluta certezza di essere in un posto che va oltre ciò che posso comprendere, rimango affascinato a guardare la fede profonda che anima queste persone e a riflettere su quanto sia sottile la via che conduce al fanatismo. Affascinato dalla spiritualità del luogo esco dalla sinagoga ripassando per i due checkpoint; ai militari ormai non importa più a quale

Dio credo e non mi guardano nemmeno. Assieme ad Amer ci allontaniamo dalla zona proibita; basta svoltare in una strada, passare sotto ad un arco e, dopo l'ennesimo tornello, come per magia si torna in un mondo ricco di vita. Centinaia di persone camminano indaffarate per i banchetti del mercato dove la luce del sole illumina migliaia di arance e di banane e dove gli odori dell'incenso e delle spezie si mescolano con la frizzante aria di una mattina di gennaio. Nelle strette vie del suk appaiono prima i banchetti della carne, poi quelli dei vestiti e poi ancora quella dei gioielli. Le stradine corrono rasente agli edifici che delimitano la zona proibita, quella da dove siamo da poco usciti. Guardando verso l'alto mi incuriosisce la presenza di una rete metallica che copre le vie del suk. La rete, dice Amer, è messa lì per impedire che i rifiuti gettati dai coloni ebrei, in particolare da un gruppo di americani, cadano sulle bancarelle del mercato. In effetti guardando la rete si possono vedere diversi oggetti piovuti dall'alto. L'incapacità di convivere assieme non porta solo a gesti di violenza ma anche ad atti veramente stupidi come il lancio dei rifiuti. Così, con la consapevolezza di avere imparato tante cose in queste tre ore di visita a Hebron, ma anche con la certezza di tornare indietro con più interrogativi di quando ero arrivato, salgo sul pulmino per rientrare a Gerusalemme.

*La città santa non è lontana, è a meno di trenta chilometri e, per raggiungerla, occorre passare per Betlemme. E a Betlemme si attraversa il muro. Il muro che circonda tutti i Territori Occupati. Il muro che è un altro insulto alla civiltà e al buon senso. Il muro che è una delle tante ferite che attraversano questa splendida e tragica terra. Il muro che, come quello di Berlino e come tutti i muri costruiti per dividere, prima o poi, ne sono certo, crollerà.*

# SEGNARE... PER QUEL CHE SE NE PUÒ DIRE

Sara Accorsi

Il nonno aveva decretato ‘Si va dal signor Lamberti’ e così si fece. Non si poteva certo aver nulla da temere: le componenti di mistero, cioè casa abbandonata, eroe solitario, buio intorno, erano tutte fuggate. Una casa in campagna vicino al cimitero c’era sì, ma era un pomeriggio d’estate pieno di sole, c’erano bellissimi alberi generosi di una freschissima ombra, tanti vasi pieni di colorati gerani e tante persone in attesa. Il nonno era seduto su quelle sedie intrecciate di plastica verde, circondato dalla curiosità e timore di noi bambini. Nei propri otto anni, infatti, già stupiti da quello strano fenomeno comparso sul dito del cugino, che più volte l’aveva costretto a strane bruciature, ci si interrogava ‘Ma non avranno tutte le verruche queste persone?’. Con un ‘*Ragazzo!*, basta che non sta

bene’ il nonno mise a tacere le domande sulle altre persone, ma non quelle su ciò che sarebbe accaduto là dentro. Mancavano ancora persone prima di noi. Il ‘Chissà se posso entrare anche io’ non diventava domanda per il timore di sentirsi dire no. D’altronde già si aveva quella strana invidia da bambini perché si sarebbe voluto che quello speciale fenomeno fosse accaduto alle proprie mani. Se poi in tutto questo mistero nemmeno

si sarebbe potuto entrare a vedere di persona, sarebbe stata davvero un’ingiustizia del destino! Nulla si chiese e poi toccò a noi. Nulla di mistero. Il nonno salutò il signor Lamberti come salutava ogni suo amico, due battute sull’età che avanzava e altre due sulla salute. Il signor Lamberti era infatti un normalissimo nonno. Niente di eccentrico, niente che facesse pensare a super poteri magici. Da Mago Merlino al divino Otelma, da Strega Amelia a Vanna Marchi, non c’era un bel niente dell’immaginario magico ad attenderci là dentro! Era tutto normale e così ci comportammo come in ogni altra casa: dopo i saluti e le presentazioni di *nuetar annuden* [noi nipotini],



Un casa della pianura bolognese, foto di Vittorio Degli Esposti. - [Esec. 1971].

ci accomodammo intorno a una tavola. Solo a quel punto si uscì dall’ordinario. Il signor Lamberti prese un piccolo blocco a quadretti e lo diede al nonno ‘Screv pur Angiulen’. Scrivere? Ma non eravam venuti qui per far passar le verruche? E infatti, mentre gli occhi non si staccavano da quel blocchetto, mio nonno chiese soltanto girato verso il paziente da curare ‘mano sinistra vero?’. All’annuire di mio cugino, mio nonno scrisse e poi rialzando la testa, chiese conferma questa volta al signor Lamberti ‘l’indirizzo vero?’. Tre righe. Non in senso

figurato, proprio tre righe soltanto scrisse mio nonno che vidi bene solo quando il blocchetto tornò in mano al signor Lamberti. Nome, problema, indirizzo di casa. Il signor Lamberti allora disse al nonno qualcosa sui giorni, qualcosa tipo ‘la sera di martedì e quella di giovedì’ e che c’entrava con le preghiere. Poi chi si ricorda se dicemmo un Padre Nostro lì o nella vicina chiesa di Zenerigolo dopo. Quel blocchetto aveva incanta-



S. Biagio di Zenerigolo in una litografia del 1844-1851

to sguardo e attenzione. ‘Ma cosa farà con quel foglietto?’ e si iniziò a comporre nella mente la strana immagine del signor Lamberti che inviava preghiere agli indirizzi scritti, magari di notte, con l’unica certezza che di sicuro non poteva fare quello che ancora si credeva facesse Babbo Natale! Ma quali dettagli si potevano aggiungere? Accendeva candele? Stava in ginocchio? Quei foglietti delle persone li bruciava o li spargeva nel vento a pezzettini? Un tentativo sul nonno si poteva anche fare no? Ma il nonno seppe aggiungere solo mistero. ‘Lasciate fare a lui che sa segnare’. ‘D’accordo, ma cosa vuol dire?’. Il suo ‘avete visto no?’ fu di poco aiuto. Così come



quando aggiunse 'L'altra volta è servito, quando t'aveva morso il cane e avevi cominciato a balbettare' e nel semplice 't'ho portato e ti è passato' liquidò la prima volta di mio cugino dal signor Lamberti.

Il nonno, credente, per niente scaramantico, uomo concreto capace di unire i saperi antichi della campagna alla grande certezza che lo portava tutti i sabati pomeriggio un'ora seduto davanti all'immagine della Madonna del Poggio, ci raccontò storie di altri 'signor Lamberti'. Non aveva l'intento di placar le domande, ma quello di mostrare che nella vita ci sono situazioni che puoi scegliere e che o le prendi come sono o non importa neanche andarle a cercare. Oggi come allora, quelle storie hanno solo una risposta 'Lo sanno loro'. E solo così succede che un giorno di fronte a qualcuno che ti dice che sono quattro mesi che sta tribolando contro il fuoco di sant'Antonio con pochi risultati ma con tanto dolore, con antibiotici o con rimedi omeopatici, anche tu suggerisci 'Prova ad andarlo a far segnare'. D'altronde al peggio non serve a niente. Mi dice così anche la signora Flora 'Io segno solo il Fuoco di Sant'Antonio, ma mi ha chiamato una signora per il mal di schiena e io le ho detto che non lo segnavo, ma lei ha insistito per venire lo stesso tanto al massimo le rimaneva lo stesso male'. Se il tentar non nuoce, è vero anche che, nonostante non manca chi bolli queste tradizioni per riti stupidi, nonché per superstizioni da bandire, 'farsi segnare' è un rimedio che in tanti hanno visto funzionare, vuoi per suggestioni, vuoi per altri inspiegabili motivi. Tra questi, non ultimo per importanza la questione economica, essendo che la pratica non può essere a pagamento, ma solo ad offerta libera. È questa l'unica certezza che si ha su da fuori, perché per il resto, si ritorna sempre lì: come dice la signora Flora 'non posso mica raccontarti niente'.

In questo tempo in cui la privacy è una postilla da firmare e continuamente violata dagli stessi firmatari, come non inchinare il capo reverente di fronte a chi ancora parla di un segreto senza malizia, ma con una sana reticenza generata dal rispetto? 'A me l'ha insegnato mia mamma, ma non le posso dire niente', ribadisce quasi scusandosi, come a voler sottolineare di nuovo che non sta facendo la preziosa, non sta tenendosi l'ingrediente segreto di una ricetta per la torta soffice, ma sta rispettando un patto che ha dell'ancestrale. Questo tramandarsi orale della pratica esercitata, infatti, un fascino antico che trova l'immaginazione pronta a decorare la



Seguace di Hieronymus Bosch, "Le Tentazioni di Sant'Antonio", (1551-1600 circa)

scena dell'iniziazione con fumi di alambicchi, odori di spezie inebrianti, formule dalle lingue misteriche. Nel tono di Flora invece è ben chiaro che tutto rientra nella normalità di una tradizione tramandata in famiglia o a una persona di cui si ha fiducia, senza alcun alone magico o esoterico, né più né meno, insomma, di come certe nonne insegnano a far le punture in cucina facendo far le prove nelle patate. Qualcuno che sappia far le punture in casa è sempre utile e similmente nella stessa logica di poter essere strumento di servizio per gli altri, Flora continua 'Se fosse stato prima della Vigilia, le avrei anche potuto insegnar le preghiere...?', ecco un'altra conferma, quella di un sapere tramandato nell'ordinarietà di una famiglia, in un giorno d'attesa come quello della Vigilia di Natale, di un sapere tra religione e tradizione popolare. Ma il sospeso della Flora fa capire che forse anche dicendole che si comprende il suo riserbo, le domande sono diventate un po' troppe, arrivando a quel punto in cui nel cortile del signor Lamberti il nonno avrebbe di nuovo detto 'Ragazol, basta che non sta bene'.



no a far le punture in cucina facendo far le prove nelle patate. Qualcuno che sappia far le punture in casa è sempre utile e similmente nella stessa logica di poter essere strumento di servizio per gli altri, Flora continua 'Se fosse stato prima della Vigilia, le avrei anche potuto insegnar le preghiere...?', ecco un'altra conferma, quella di un sapere tramandato nell'ordinarietà di una famiglia, in un giorno d'attesa come quello della Vigilia di Natale, di un sapere tra religione e tradizione popolare. Ma il sospeso della Flora fa capire che forse anche dicendole che si comprende il suo riserbo, le domande sono diventate un po' troppe, arrivando a quel punto in cui nel cortile del signor Lamberti il nonno avrebbe di nuovo detto 'Ragazol, basta che non sta bene'.

## ERA MIO NONNO

Roberto Saguatti

Sono triste, ma non ho pianto. Il funerale del nonno è appena finito e sto andando a casa a piedi, solo. Ho declinato il passaggio offertomi da mia madre. Ho bisogno di stare un po' in disparte, non ho voglia di confusione o anche solo di parlare. Non ho pianto perché in realtà il nonno che amavo era sparito cinque anni fa, divorato lentamente da quel mostro dell'Alzheimer. Era ormai rimasto un contenitore vuoto: il solo corpo, ombra della persona eccezionale che è nei miei ricordi. Forse è per questo che non ho lacrime ma solo un'infinita tristezza. È stato un funerale particolare; non siamo andati in chiesa ma siamo partiti dalla Casa del Popolo per arrivare al cimitero, con tanto di banda che suonava *Bandiera Rossa* o brani del genere. Mia madre è sicura che il nonno avrebbe apprezzato. Niente chiesa. Il nonno era un rosso, un vero mangiapreti. Mia nonna è deceduta prima della mia nascita e penso che, se fosse stato per lui, avrebbe vissuto la maggior parte del tempo assieme ai *compagni* al bar della Casa del Popolo. Suo

malgrado doveva badare a me quando i miei genitori erano al lavoro e solo poche volte mi portava al bar; penso gli pesasse molto ma capiva che quello non era un posto per bimbi. I *compagni* facevano molta fatica a limitare il linguaggio. La maggior parte delle parolacce del mio repertorio le ho imparate allora, senza contare le bestemmie, che erano un po' come le virgole in una frase. Mio nonno era bravo, diverso dagli altri, almeno davanti a me non diceva parolacce e non bestemmiava mai. Per fortuna faceva il calzolaio e lavorava a casa su commissione per cui aveva la "scusa" del lavoro per stare a casa con me senza sfigurare con gli amici. Era una persona generalmente schiva e taciturna ma con me era diverso: dolce e disponibile. Solo adesso mi rendo conto di quanto gli somiglio. Mi ricordo che giocavo con le macchinine fra l'incudine e le forme di legno con il perenne odore di cuoio nelle narici o quello della colla che lui faceva con la farina sul fornello. Era lui che si occupava di me. Completamente, dal mattino al pomeriggio tardi



13 aprile 1945. Partigiani delle brigate Fulmine e Adelfa in Belvedere (Archivi nazionali di Washington).

quando arrivavano a casa i miei genitori. Cucinava e teneva in ordine la casa come una perfetta colf versione maschile. Il ricordo più "orribile" che ho è una mattina in cui lo vidi fare colazione con gli avanzi del pesce in umido della sera prima. Faceva sempre così: a colazione, gli avanzi della sera precedente, e ogni mattina era una dura prova per il mio stomaco appena sveglio ma, per fortuna, per me c'erano latte e biscotti. Con qualsiasi condizione climatica si andava a scuola a piedi, che era a pochi minuti da casa. *Zaino in spalla e camminare!* Era la frase



Chi Corsini in marcia verso il fronte nella zona di Lizzano

enfatica prima di uscire di casa. Il nonno aveva la patente ma era un pericolo a causa di una rigidità al piede destro, piccolo ricordo della guerra, che non gli consentiva di dosare bene il gas. Inoltre, non c'erano macchine disponibili perché mamma e papà le usavano entrambe per andare a lavorare fuori paese. Il percorso era sempre lo stesso andata e ritorno. Circa a metà tragitto, si passava davanti ad una targa commemorativa appesa ad una casa e, tutte le volte, il nonno guardava la lastra e mandava un saluto alle scritte. È un ricordo che avevo dimen-

ticato o semplicemente riposto in angolo buio della mente. Non sapendo ancora leggere, una volta chiesi a mio nonno cosa fosse quella scritta e mi colpì perché, per la prima volta, lo vidi commosso. Aveva la voce leggermente rotta mentre parlava e gli occhi lucidi. Fu la prima volta che mi parlò da adulto ad adulto.

- Quello è un amico del nonno – disse – è morto tempo fa quando c'era la guerra. Quella targa ricorda a tutti che è un eroe. Morrendo salvò tante vite, compresa la mia. Eravamo tutti partigiani e combattevamo contro i tedeschi; ormai la guerra era finita, le notizie dell'arrivo degli americani erano sempre più forti e sempre più vicine. Fu proprio allora che, ritirandosi, i crucchi commisero le peggiori angherie possibili. Quel giorno eravamo rifugiati in una casa poco distante da qui. Dovevamo fare una sorpresa ai tedeschi mentre passavano per la strada che una volta passava poco distante. Il mio amico Ennio era in retroguardia, solo. I tedeschi, a sorpresa, avevano cambiato percorso e arrivarono proprio dalla sua parte. Quando li vide erano talmente vicini da non poter più correre via ad avvisarci senza essere visto o senza farci scoprire. Fu allora che decise. Solo e con un misero fucile uscì allo scoperto sparando sui

tedeschi per poi darsi alla fuga dalla parte opposta alla nostra. Ci diede il tempo di salvarci ma non potemmo fare nulla per lui. Lo trovammo il giorno dopo; era stato fucilato proprio contro questo muro.

Mi guardò, felice di vedere che avevo capito, poi mi prese la mano e mi portò a scuola in silenzio. Da allora, ogni volta ci fermavamo in silenzio per qualche secondo, anche sotto la pioggia, per rendere omaggio al suo amico Ennio. Non ho mai pensato che, se non fosse stato per quel gesto folle, ora forse non esisterei. Adesso i miei passi mi portano da soli in quel luogo al quale, crescendo, non ho più nemmeno guardato. Rimango in silenzio mentre leggo la targa. Forse chi mi guarda penserà che sono strano.

*21 Aprile 1945*

*In perenne memoria del  
partigiano Ennio Cotti  
che con il suo sacrificio salvò i  
suoi compagni dagli invasori.  
La cittadinanza riconoscente pose  
il 25 Aprile 1965.*

Nulla di più. Mi chiedo quanti ancora conoscano la sua storia. Una sensazione di calore mi pervade, come se sentissi la presenza del nonno accanto a me. Lo immagino mentre riabbraccia il suo amico e, mentre riprendo la strada di casa, non posso che sorridere allegramente.



# Concorso Svicolando

## 5° PREMIO SVICOLANDO EDIZIONE 2015 CONCORSO NAZIONALE DI SCRITTURA

L'Associazione culturale "BorgoRotondo", in collaborazione e con il supporto della "Libreria degli Orsi" e di "Imprinting Digitale STORE San Giovanni in Persiceto" – e con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto – organizza la quinta edizione del **Premio Svicolando – Concorso Nazionale di Scrittura**:

### UN MONDO SOMMERSO INASPETTATO: DAL DISAGIO ALL'ONIRICO

*Mondi sommersi tutti da scoprire... diceva una canzone di qualche anno fa. Come raccontare questi luoghi nascosti dentro di noi, dentro i nostri amici, dentro le persone che, casualmente, incontriamo per strada? Quante volte a destare incredulità o a gettare nello sgomento è stato il lato nascosto di una realtà all'apparenza addirittura monotona? Svelaci la tua.*

Il Concorso è rivolto a tutti i maggiori di anni 14 (compiuti entro martedì 30 giugno 2015 compreso) e si compone di un'unica sezione: **Racconto breve**.

Ogni concorrente dovrà presentare un unico elaborato inedito, seguendo i seguenti criteri:

- 1) un racconto breve di lunghezza massima di 3 cartelle (una cartella 30 righe, una riga 60 battute = 3 cartelle 5400 battute).
- 2) essere scritto in italiano, in dialetto, o in altre lingue, ma corredato dalla traduzione in italiano;
- 3) essere presentato sia su supporto digitale (CD o chiavetta USB) che su supporto cartaceo (non manoscritto) in 3 copie anonime. In busta chiusa a parte, l'autore provvederà a inserire i propri dati personali: luogo e data di nascita, indirizzo e recapito telefonico, e-mail e una breve biografia. I dati verranno trattati secondo le vigenti norme sulla privacy.

I testi dovranno pervenire entro martedì 30 giugno 2015 (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 4° Premio Svicolando, Concorso Nazionale di Scrittura "Un mondo sommerso inaspettato: dal disagio all'onirico" - a "Libreria degli Orsi", Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

- Non è previsto nessun contributo economico per la partecipazione.

- La Giuria, composta dalla redazione di "BorgoRotondo", premierà i primi tre classificati con la pubblicazione sul mensile

"BorgoRotondo", con buoni per l'acquisto di libri da spendere presso la "Libreria degli Orsi" di San Giovanni in Persiceto e con abbigliamento personalizzato di Imprinting Digitale.

- I testi vincitori verranno premiati a San Giovanni in Persiceto entro l'autunno 2015 in data da stabilire.

- Per i partecipanti di età compresa tra i 14 ed i 18 anni (con riferimento alla data del 30 giugno 2015) sarà prevista una "menzione speciale opera prima".

- Gli autori dei racconti finalisti verranno avvertiti dalla redazione di "BorgoRotondo"; gli stessi verranno invitati ufficialmente a partecipare alla premiazione (l'invito verrà esteso, solo tramite e-mail, anche a tutti gli altri partecipanti).

- I testi inviati non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della redazione di "BorgoRotondo". I concorrenti autorizzano sin d'ora gli Enti organizzatori all'eventuale pubblicazione e alla diffusione delle composizioni in edizioni celebrative del Concorso, con la citazione della fonte senza pretesa di compenso alcuno per diritti d'autore.

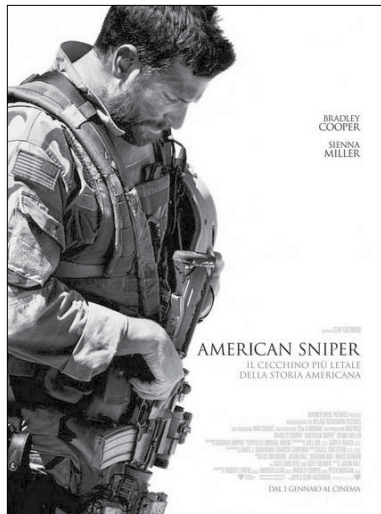
- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente bando, pena l'automatica esclusione dallo stesso, nonché del giudizio insindacabile della Giuria.

- Aggiornamenti e informazioni verranno pubblicate sul sito internet della rivista: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it) e sulla pagina facebook Amici di BorgoRotondo!

## AMERICAN SNIPER

*Regia: Clint Eastwood; sceneggiatura: Jason Hall; fotografia: Tom Stern; scenografia: Charisse Cardenas, James J. Murakami; montaggio: Joel Cox, Gary D. Roach; produzione: Warner Bros., 22 & Indiana Pictures, Mad Chance Productions, Malpasio Productions, Paragon Studios, Village Roadshow Pictures; distribuzione: Warner Bros. Stati Uniti, 2014. Guerra, biografico, drammatico 132'. Interpreti principali: Bradley Cooper, Sienna Miller.*

Chris Kyle è un texano e il prototipo dell'americano perfetto, una sorta di Capitan America. Il prototipo della mascolinità, come potrebbe essere un texano (tori e monta), credente in una maniera talmente ortodossa da fare spavento (lupi, pecore e cani da pastore). Inoltre, Chris Kyle rappresenta anche il prototipo del soldato perfetto, un soldato che non si pone domande e che da solo uccide nel tentativo disperato di salvare l'intera America (buoni vs cattivi). Così, dopo un attentato visto alla televisione, decide d'istinto di arruolarsi, ma non in un corpo qualsiasi, nei Navy Seals. In breve si troverà in Iraq, a Falluja, dove avrà modo di distinguersi come tiratore scelto, american sniper. Diviene così una leggenda per il numero di nemici uccisi, tanto da attirare su di sé l'attenzione di un alter ego, un altrettanto leggendario tiratore siriano che uccide per Al Qaeda. A essere sincero mi sarei aspettato il salto di qualità da un momento all'altro, quello scarto a cui Eastwood, in talune sue prove, ci aveva abituato, ma a forza di aspettare il film è finito. Per tre quarti della sua durata lo storyboard è il solito sulla guerra in Iraq come ce ne sono stati altri, forse migliori, lasciando solo una parte infinitesimale alla fragilità umana, ai rapporti tra l'uomo e la moglie in perenne attesa del ritorno del marito (ritorno non solo fisico). Eastwood manca completamente la chiave di svolta del film, ci propone solo una pedissequa riproposizione della storia vera di Chris Kyle, quando il tutto poteva essere benissimo proposto in chiave documentaristica. Ma questo non è un documentario, sembra un servile manifesto in favore del patriottismo americano, una china in discesa dove Eastwood sembra essere stato ingoiato, diventando una sorta di regista di regime/embedded (non ha mai nascosto la propria vicinanza al partito repubblicano).



VOTO: 2/5



## IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO

*Regia: Sergio Leone; sceneggiatura: S. Leone, Luciano Vincenzoni, Age & Scarpelli, Sergio Donati; fotografia: Tonino Delli Colli; scenografia: Carlo Simi, Carlo Leva; musica: Ennio Morricone; montaggio: Eugenio Alabiso, Nino Baragli; produzione: P.E.A., Constantin Film, Produktion Gmbh, Arturo Gonzalez Producciones Cinematograficas S.A.; distribuzione: P.E.A. Italia, 1966. Western 171'. Interpreti principali: Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Eli Wallach.*

Durante l'infuriare della guerra di secessione tra unionisti e confederati, tre fuorilegge si arrangiano come possono ai margini della legalità: Tuco "il brutto" (Eli Wallach), Sentenza "il cattivo" (Lee Van Cleef) e Joe il biondo detto "il buono" (Clint Eastwood). Mentre il biondo consegna alla legge Tuco incassando la relativa taglia e poco dopo deciderà di farlo fuggire sparando alla corda della forza e dividendone poi con lui il bottino, Sentenza è alla ricerca del caporale confederato Bill Carson. Il sudista infatti, durante una battaglia con gli Yankees è riuscito a sottrarre una cassa di denaro e d'oro del valore di 200.000 dollari e nasconderla in un cimitero all'interno di una sepoltura. Ma "il buono" e "il brutto" dopo aver sciolto la loro società e tentato inutilmente di farsi lo scalpo vicendevolmente, si imbattono casualmente in Carson, che poco prima di morire rivelerà a uno il cimitero e all'altro il nome della tomba in cui ha seppellito l'ingente tesoro, costringendo così i due a riformare un'amicizia basata sul proprio tornaconto personale. In una delle pietre miliari del western all'italiana e della storia del cinema (tra il 1964 e il 1984 il regista dirigerà pochi ma straordinari e riuscitissimi film, dal duo precedente che conferma la trilogia del dollaro, a "C'era una volta il West", "Giù la testa" e "C'era una volta in America"). Sergio Leone ha il grande merito di non fare mai scemare la pellicola con battute a vuoto (pur nella lunghezza del film: 182'), né di inserire forzature che non siano funzionali alla sceneggiatura (e su questo molti action-movies hollywoodiani dovrebbero trarne lezione). Scelte registiche che non faranno mai invecchiare il film a dispetto degli anni. Semplicemente epiche le musiche di Ennio Morricone che lungamente ha lavorato a fianco di Leone creando un sodalizio a dir poco "legendario".



VOTO: 5/5





## IL THRILLER DISTOPICO: UN COMLOTTO DEL POTERE CONTRO L'UMANITÀ

Maurizia Cotti

Sebastian Fitzek, scrittore tedesco, alquanto giovane (44 anni), con un talento per i thriller, è uno scrittore di successo, quasi sempre in cima alle classifiche in Germania e nel resto dell'Europa. Con molta scioltezza, ama contaminare il genere con apporti vari. Anche quando resta nei confini del thriller psicologico, dove la suspense è creata dal vedere che succede in situazioni sempre più efferate, egli ama inserire, infatti, personaggi con modalità atipiche di relazione, in dipendenza da scissioni traumatiche, patologie particolari, malattia mentale, diffidenza sociale per il mondo e gli altri esseri umani.

Spesso la patologia dell'investigatore fa da contrappunto a quella del serial killer e la costrizione del serial killer verso il delitto efferato ha elementi procedurali stringenti quanto quelli dell'investigatore.

Il crescendo di tensione è avvertito dal lettore, per l'evidente incapacità del personaggio di orientarsi, di vedere gli elementi che lo schiacciano e, spesso, di avvertire le proprie stesse debolezze. Insomma il personaggio è addirittura costretto ad andare alla cieca, sopraffatto dalle ansie, dai lutti, dagli incidenti e dalle incomprensioni.

I protagonisti non entrano in un tunnel, ci sono già. Dentro ai conflitti, accade che certe personalità trasgrediscano, prendendo, anche per necessità, scorciatoie criminali, con una facilità incredibile, tipica di certi rapporti che sembrano svilupparsi o, addirittura, potenziarsi nel sottobosco dell'umanità, in nicchie al di fuori della società visibile, come reminiscenza o riattivazione di abitudini ancestrali, di comportamenti latenti efferati.

Ken Follett, recentemente (25 gennaio 2015), rispondendo ad un'intervista su Repubblica a Giancarlo De Cataldo, sostiene che "nel thriller la domanda è: ce la farò? [...], domanda angosciante che coinvolge il lettore per analogia, cosicché, a lettura finita, è costretto a dirsi: viste le condizioni, "io come mi sarei comportato; ce l'avrei



Sebastian Fitzek, *Noah*, Torino, Einaudi, 2014

fatta?"

Di norma questa domanda la si pone al passato, in modo ipotetico, per gioco psicologico, ma Fitzek, nel suo ultimo romanzo *Noah*, costringe invece il lettore a porsi la domanda al futuro, proiettandolo dal presente in una situazione *distopica* imminente, avvertibile come prossima ventura.

*Noah* può essere considerato un thriller distopico, in cui per quasi tutto il romanzo cresce la suspense come nei classici e poi, lentamente, si fa largo il terrore per le conseguenze, che si immagina saranno riservate a ciascuno nel prossimo futuro. La dimensione etica sta solo nella domanda che guida,

nello svelamento dei complotti, i "buoni", che però affrontano un sistema di scatole cinesi sempre più complicato e distorto, mutevole e quindi poco afferrabile, se non per poco tempo.

Fitzek prende descrizioni e rappresentazioni della realtà, già avvertite e avvertibili nel presente, per prefigurare sviluppi terribili, spaventosi e altamente negativi, sul piano delle scoperte, delle tecnologie, della distribuzione del potere, del cibo, dei farmaci, e delle ricchezze sulla terra.

In questo suo arazzo descrittivo include un protagonista senza memoria, un senza tetto delirante, ma fortemente argomentativo, i servizi segreti di mezzo mondo, le epidemie più terribili, comprese quella dell'Ebola, il Gruppo Bilderberg, che governerebbe segretamente il mondo, le polizie private dei ricchi della terra, le campagne di vaccinazione, le grandi case farmaceutiche che ci vivono sopra, le multinazionali e le onlus – istituzioni diverse, ma con scopi paralleli – i governi acquiescenti o complici, ecc.

Questo scenario di notevole complessità a volte si sfilaccia nel racconto, ma la velocità di esposizione serve, come nel Conte di Montecristo o nei libri di Salgari, a togliere il lettore dalle momentanee confusioni facendolo entrare velocemente, senza respiro, nelle fasi successive.



Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film della bassa bolognese.

## IL GRANDE ALBERO

Foto di Piergiorgio Serra



© piergiorgiosERRA

Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



**Denis Zeppieri**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

**[www.deniszeppieri.it](http://www.deniszeppieri.it)**

[info@deniszeppieri.it](mailto:info@deniszeppieri.it)



**Piergiorgio Serra**

S. Giovanni in Persiceto (BO)

**[www.piergiorgioserra.it](http://www.piergiorgioserra.it)**

[info@piergiorgioserra.it](mailto:info@piergiorgioserra.it)

Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra li potete trovare anche su: **Facebook - YouTube - Google+**

# SE VOGLIAMO, POSSIAMO il percorso del Comitato TVB Quaquarelli

Gianna Manfré Veronesi

Venti maggio duemiladodici. Una data che noi tutti non dimenticheremo. Una notte che rimarrà bene impressa nella nostra mente per tutta la vita.

Erano le 04:03:52, infatti, quando la prima scossa di terremoto colpì l'Emilia e, con lei, tutte le sue famiglie. Magnitudo M 5,9, epicentro nel territorio comunale di Finale Emilia. (Mo), ipocentro ad una profondità di 6,3 km.

Nessuno, quella notte, si sarebbe mai aspettato di sentirsi tremare la terra sotto i piedi. E, allo stesso modo, nessuno era preparato alle conseguenze di questo fenomeno incontrollabile.

Come organizzarsi? Come reagire? C'era chi aveva paura che le strutture ancora rimaste agibili non fossero sicure, c'era chi voleva, invece, continuare la propria vita come sempre, c'era chi non sapeva minimamente come comportarsi e cosa aspettarsi, sia dalla terra sia dagli enti comunali, e, con la costante paura dell'arrivo di un'altra scossa, non faceva nulla, ma attendeva.

Ed è proprio da qui, da questo punto, che sono partite due donne. Due madri che erano stanche di aspettare qualcosa che non sarebbe mai arrivato, se non da loro stesse: il coraggio di agire.

Così cominciarono ad organizzare una piccola raccolta fondi per le scuole terremotate di San Giovanni in Persiceto, partendo da dove potevano.

*“Ricordo che giravo per i bagni di Cervia con i primi volantini per la raccolta fondi e qualcuno rispose anche da lì”* mi racconta Stefania Silvagni, uno dei membri fondatori del comitato. Il passo è, poi, stato breve verso l'ufficializzazione di questa nuova



creatura, la quale, poco dopo, aveva ottenuto dal Comune un conto corrente dedicato, a cui corrispondeva un IBAN ben preciso, e che, inoltre, i nomi e i cognomi dei donatori fossero palesati sul sito comunale di San Giovanni: *“vogliamo che i Persicetani sapessero che se avessero donato anche solo cinquanta euro, questi sarebbero stati usati per la rinascita delle scuole”*

È questo lo spirito con cui due, tre, quattro, cinque, sei e ora sette persone hanno coltivato e stanno ancora coltivando tale progetto, al quale i cittadini hanno risposto e rispondono sempre più numerosi.

Il comitato era ormai diventato il canale di comunicazione e di dialogo tra la cittadinanza e l'ente comunale di quel periodo, indipendentemente dal credo politico e, proprio per questo motivo, si decise di istituire legalmente tale creatura. Fu presentato, quindi, uno statuto al Ministero delle Entrate e, in seguito, un atto co-

stitutivo, secondo cui si denominarono anche i soci fondatori rientranti nel corpo organizzativo.

Successivamente cercarono degli sponsor, redassero manualmente un database delle aziende che avrebbero potuto aiutare il comitato nella raccolta fondi nel circondario di



una trentina di chilometri, le quali risposero in gran numero e desiderose di partecipare attivamente a tutto questo.

Nel periodo di emergenza post-sismica la Protezione Civile istituì la cosiddetta AEDeS, scheda di primo livello di rilevamento danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari. Essa prevede la classificazione dei livelli di inagibilità delle strutture verificate attraverso una scala che va da A ad E, dove A corrisponde al grado più basso di gravità (agibile), ed E a quello più alto.

La scuola primaria Quaquarelli, da cui deriva il nome del comitato, presentava un'inagibilità di tipo C nella struttura principale, per cui divenne obbligatorio eseguire interventi di rafforzamento locale e miglioramento sismico, ed una, invece, di tipo E per quanto riguardava il Chiostro di San Francesco. La gravità di quest'ultimo richiedeva un intervento strutturale massivo, non effettuabile in tempi brevi e, inoltre, dato il suo carattere storico e monumentale, l'edificio (risalente al '500), non avrebbe più potuto essere utilizzato a fini scolastici. A causa di tale perdita, quindi, alla scuola vennero a mancare otto classi, quattro laboratori, un refettorio, una palestra e una biblioteca. I bambini, per l'inizio del nuovo anno scolastico, furono spostati nei moduli provvisori, affittati dal Comune, e in quelli prefabbricati, di proprietà comunale.

Da giugno a dicembre 2012 il comitato TVB Quaquarelli riuscì a raccogliere 139.300 euro, rivolti alla ristrutturazione dell'omonima scuola. Nello specifico le opere che richiesero furono:

- Creare nuove aule laboratorio perse in seguito al terremoto;
- Adeguare l'edificio alle normative antincendio;
- Installare una rampa per disabili presso l'entrata principale della scuola;
- Ristrutturare i bagni con importanti opere di manutenzione;
- Ridefinire il cortile adiacente la scuola, migliorandolo dai punti di vista ludico e funzionale;
- Ridefinire la tinteggiatura dell'interno dello stabile;
- Etc.

Inoltre il primo giorno di scuola, per augurare un felice anno scolastico ai bambini ospitati nei moduli provvisori e prefabbricati della Quaquarelli, fu consegnato ad ognuno di loro un quaderno e furono donate risme di carta colorata

A3 e A4 ad ogni classe.

Ma arrivati a questo punto, cosa si poteva fare ancora? I cittadini continuavano a rispondere alla richiesta fondi, nessuno smise di versare la sua piccola o grande parte sul conto dedicato. Dove potevano essere utilizzati ora questi soldi?

*"Didattica", "funzionalità", "modernità"*: sono queste le parole che diressero il secondo passo del Comitato, dopo l'emergenza causata dal terremoto.

Così, già da gennaio 2013 cominciarono a muoversi verso l'obiettivo di migliorare la proposta formativa delle scuole di San Giovanni in Persiceto, attraverso l'acquisto di attrezzature didattiche, la creazione di nuovi laboratori per gli alunni, l'organizzazione di gite e di corsi di formazione per le insegnanti.



*"Stavano in queste late, chiusi, non avevano aule informatiche, non avevano erba, né giardino"* mi dice Stefania Silvagni, riferendosi alla situazione con cui dovevano convivere ogni giorno i bambini ospitati nei moduli. Uno dei progetti realizzati a giugno 2013, infatti, fu quello denominato **"Un cortile più bello"**, il quale consisteva nel miglioramento ludico del cortile con l'allestimento di un gazebo munito di panchine, ad uso di maestre e alunni, i quali avrebbero potuto avere in questo modo un'area creata appositamente

per il loro divertimento nelle ore di svago, quella che doveva ricordare il cortile verde che avevano lasciato.

Purtroppo, insieme a quest'ultimo erano venute a mancare molte altre funzionalità che prima appartenevano alla scuola, come la palestra, o i laboratori artistici, i quali non potevano essere allestiti all'interno dei moduli. Fu a questo proposito che il comitato TVB Quaquarelli, attraverso l'ideazione di **"Spazio alla creatività"**, acquistò tre carrelli trasportabili, allestiti con tutto il materiale occorrente per lo svolgimento di lezioni artistiche (pennelli, tempere, tele, grembiuli, tavolozze, etc.) e organizzò un laboratorio d'arte sui fumetti, offerto da Commix Community, alle classi quinte.

Tra le iniziative più importanti vi è, poi, quella che prese vita nell'agosto 2013, riguardo la modernizzazione a livello informatico, quando vennero acquistate tredici nuove aule composte da una lavagna multimediale da 87", un proiet-

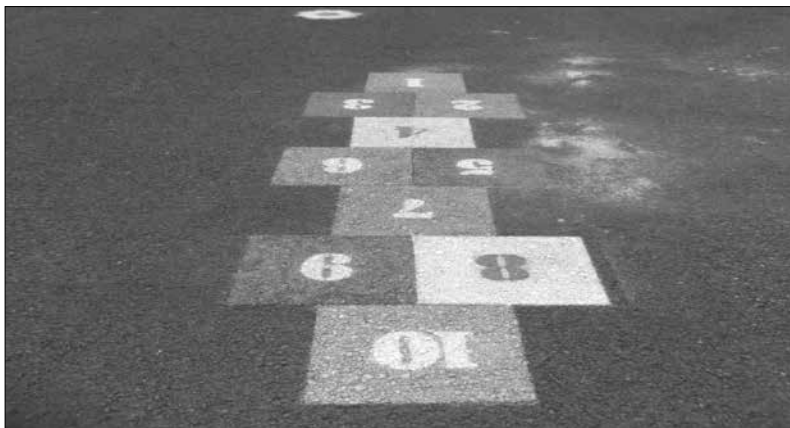
tore, un amplificatore e vari notebook.

**“Meglio se multimediale”** è uno dei progetti che ancora oggi continua nelle scuole di Persiceto, per migliorare sempre di più la didattica e l'insegnamento, anche attraverso ciò che per noi, adesso, è uso d'ogni giorno: la tecnologia. Ormai essa è parte fondante delle

nostre vite, soprattutto a livello comunicativo. Perché quindi escludere il metodo didattico e l'apprendimento da tale privilegio?

*“In un'epoca come la nostra, in cui i bambini e i ragazzi arrivano a casa e hanno il computer e lo smartphone, è necessario che la scuola stia al passo con i tempi e che riesca a stimolare l'attenzione dei ragazzi con un metodo di comunicazione che, indubbiamente, per loro è usuale”.*

Aule multimediali sono state assegnate alle scuole Quaquarelli, Romagnoli, Garagnani, Mameli e all'ISIS Archimede. In particolare, per quest'ultimo, è stato creato un progetto specifico di nome **“Simulimpresa”**, il quale consisteva nella fornitura di un'aula informatica attrezzata, contenente tredici computer di ultima generazione, i quali sarebbero



- Adozione di strumenti compensativi, come lavagne LIM, proiettori, amplificatori, notebook e tablet ad uso degli studenti;
- Formazione alle insegnanti su una nuova didattica multimediale;
- Strumenti per il riconoscimento delle diversità e per una proposta didattica mirata (acquisto di libri sui

temi della dislessia e della discalculia per ogni singola classe, formazione pratica alle insegnanti su esercizi propedeutici all'apprendimento di un bambino affetto da DSA, etc.);

- Proposte didattiche per la sensibilizzazione alla *diversità* da parte degli studenti;

Tutto ciò è racchiuso in un unico grande progetto chiamato **“Io come Einstein”**, proprio a ricordare il famosissimo fisico e scienziato, il quale, si dice, fosse dislessico, per evidenziare ancora una volta come questa *diversità* non deve essere, in realtà, considerata come un'incapacità, o una mancanza d'intelligenza.

Sono molte le idee e le proposte realizzate, ancora in sviluppo e anche solamente pensate dai membri fondatori del Comitato TVB Quaquarelli, alcune riguardanti l'ambito artistico, altre quello tecnologico, ma tutte con lo scopo di migliorare l'apprendimento scolastico degli studenti e, insieme a questo, la loro attenzione. Da gennaio 2013 ad oggi sono stati raccolti 106.500 euro, i quali sono stati, sono e saranno utilizzati per le scuole di San Giovanni in Persiceto e, quindi, per tutti quei bambini e ragazzi che ogni mattina vi si recano.

Sul sito ufficiale del comitato vi è una frase, situata in alto a destra che mi ha colpito in particolar modo:

*“Nessuno ha mai commesso un errore più grande di colui che non ha fatto niente perché poteva fare troppo poco” di Edmund Burke. Questo è lo spirito con cui è nata la raccolta fondi dopo il terremoto, a maggio 2012,*

quando nessuno sapeva cosa sarebbe accaduto, o cosa una semplice idea sarebbe potuta diventare, e con cui, tuttora, febbraio 2015, continua nella sua corsa, grazie all'organizzazione di incontri, eventi, feste, dove fondamentale è la partecipazione e, quindi, la fiducia dei cittadini di San Giovanni in Persiceto.

*“Noi tutte speriamo che questa creatura non si vada spegnendo nel tempo, ma che progredisca sempre di più, con l'aiuto di nuove persone disposte a ritagliare un po' di spazio dalla propria vita quotidiana per tutto questo, come abbiamo fatto noi finora, quando non potremo più dare il nostro contributo”.*

Lo spero anche io.



stati utilizzati principalmente per il lavoro di Impresa Simulata in attivo dall'anno scolastico 2013/2014. Tale idea rientra nel percorso di “Alternanza Scuola-Lavoro” e di “Learning by Doing”, previsti dal Ministero della Pubblica Istruzione per gli istituti tecnici e, inoltre, fornisce agli studenti delle classi seconde e terze del corso “Amministrazione Finanza e Marketing” (AFM) un'opportunità di formazione continua, non solo per le tre settimane previste dalla legge, ma per tutta la durata dell'anno scolastico.

Sempre legata alla modernizzazione della didattica scolastica, è in corso un'iniziativa col fine di aiutare i bambini e i ragazzi affetti da dislessia attraverso varie fasi:



# ANFFAS: verso l'inclusione sociale

Maria Letizia Di Giampietro

**S**olidarietà e promozione sociale: questo il progetto portato avanti dall'Anffas, Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale, con il quale si impegna ad adattare il contesto sociale ai bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie.. Un'associazione che ormai vanta più di 50 anni che opera principalmente su base di volontariato, proponendo attività per:

- 1) Spronare le famiglie ad usufruire della rete di servizi territoriali, evitando in questo modo quello che queste famiglie e i loro figli rischiano maggiormente: l'isolamento sociale. Un "ponte" tra l'utenza ed i vari enti specializzati;
- 2) Promuovere l'aggiornamento continuo delle figure professionali che si trovano ad agire in questo ambito;
- 3) Creare pari opportunità e rimuovere le cause di discriminazione per le persone con disabilità;
- 4) Promuovere la tutela dei diritti civili ed umani delle persone con disabilità e dei loro familiari;
- 5) Promuovere il principio dell' "inclusione sociale" soprattutto a scuola, dato che, nonostante la legge 104/92, le persone con disabilità continuano ad essere spesso isolate, confinate al di fuori della propria classe con un insegnante di sostegno, ignorando che esso non servirebbe di sostegno alla persona con disabilità, ma come sostegno alla *classe*, per riuscire ad accogliere al meglio una persona "diversa".



L'Anffas di San Giovanni in Persiceto, proprio per evitare l'isolamento dei ragazzi con disabilità, ha promosso un'azione di supporto in alcune scuole di Bologna per fornire una formazione agli insegnanti.

Proprio qui, a San Giovanni in Persiceto è nato da 10 anni il progetto SAP (servizio aiuto personale) che consiste nel coinvolgere gli utenti in attività nel tempo libero, come andare al bowling e mangiare una pizza insieme, attuate solitamente nel fine settimana. Il progetto è guidato da Gianluca Giangiobbe e Norma Siciliano, i quali si incontrano regolarmente per organizzare le diverse attività, selezionare i volontari e formarli. Il volontario svolge principalmente l'aspetto ludico: accompagna gli utenti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, nelle diverse attività. È bello vedere come persone di diverse età si impegnino, senza volere nulla in cambio, per migliorare la qualità di vita di queste persone. Tra i volontari possiamo trovare adulti, ma anche studenti dell'ISIS Archimede che vengono a conoscenza dell'Anffas tramite la scuola e che si propongono per le attività estive. Infatti, l'Anffas non chiude mai i battenti, d'estate organizza vacanze estive al mare dove i ragazzi vengono seguiti 24 ore su 24.

È grazie a questa associazione, e ad altri enti specializzati, che alle persone con disabilità viene data la possibilità di integrarsi, la possibilità di "imparare a fare da soli", ad essere autonomi.

L'Anffas oggi è presente su tutto il territorio nazionale, aiutando più di 30.000 persone con disabilità, le loro famiglie e i loro parenti.

Anffas: 051 0971975

## SUCCEDE A PERSICETO

lettura ad alta voce per bambini da 0 a 3 anni; prenotazione obbligatoria presso Biblioteca "G. C. Croce" sezione ragazzi, tel. 0516812971.

**Domenica 1 marzo**, ore 16, Teatro comunale, nell'ambito della rassegna *Schermi & Lavagne*, proiezione dei cortometraggi animati "Federico", "La luna" e "Fallace & Gromit – Il mistero dei 12 fornai assassinati"; ore 17.30, Biblioteca "G. C. Croce" sezione ragazzi, **laboratorio** sulla costruzione di storyboard per bambini di 6-10 anni (su prenotazione, n. verde 800.069678).

**Martedì 3 e mercoledì 4 marzo**, ore 21, cinema Giada, "**Salvatore Giuliano**" di Francesco Rosi, proiezione della versione restaurata del film nell'ambito della rassegna "Il cinema ritrovato. Al cinema".

**Sabato 7 marzo**, ore 9.30-11.30, Nido d'infanzia "Meraviglia", via Cimitero vecchio 17/b, Decima, "**Nido di storie**", laboratorio di lettura ad alta voce per bambini da 0 a 3 anni; prenotazione obbligatoria presso Biblioteca "R. Pettazzoni", tel. 051.6812061.

**Domenica 8 marzo**, ore 11, intitolazione della rotonda di via Modena alle lavoratrici e lavoratori licenziati per rappresaglia politica, sindacale o religiosa.

**Domenica 8 marzo**, ore 16, Teatro comunale, nell'ambito della rassegna *Schermi & Lavagne*, proiezione del film di animazione "**Principi e principesse**"; ore 17.30, Biblioteca "G. C. Croce" sezione ragazzi, **laboratorio** sulla costruzione delle fiabe per bambini di 6-10 anni (su prenotazione, n. verde 800.069678).

**Martedì 10 e mercoledì 11 marzo**, ore 21, cinema Giada, "**Still Alice**" di Richard Glatzer, proiezione nell'ambito della rassegna "Film&Film".

**Sabato 14 e domenica 15 marzo**, centro storico, *Persiciok & cake*.

**Domenica 15 marzo**, ore 16, Teatro comunale, nell'ambito della rassegna *Schermi & Lavagne*, proiezione del film di animazione "**Boxtrolls – Le scatole magiche**"; ore 17.30, Biblioteca "G. C. Croce" sezione ragazzi, **laboratorio** sulla costruzione di scatole personalizzate per bambini di 6-10 anni (su prenotazione, n. verde 800.069678).

**Sabato 14 marzo** ore 16.30, Biblioteca "G. C. Croce" sezione ragazzi, parco Pettazzoni 2, "**Fiabe per occhi e per bocca**", narrazioni per bambini di 3-4 anni nell'ambito di "Nati per leggere".

SEGUE A PAGINA 28 >

# DA ORATORIO A SPAZIO ESPOSITIVO: un'ipotesi per il neoclassico "Chiesolino" di Decima

Fabio Poluzzi

Curata da Raimonda Z. Bongiovanni, della prestigiosa casa "Bongiovanni Gallerie" di Bologna, si è tenuta a Decima, in occasione del Festone, tradizionale festa annuale per il ringraziamento dei raccolti, una memorabile mostra di arte sacra contemporanea dal titolo "Maria, auxilium Christianorum".

Due, anzi tre, i motivi che hanno qualificato l'evento in termini di assoluta straordinarietà.

Il primo riguarda la curatrice Raimonda Z. Bongiovanni. A dispetto della sua ancor giovane età, vanta un curriculum di assoluto rilievo come animatrice di mostre ed eventi legati all'arte contemporanea in cui ha proposto autori ed opere di respiro internazionale. Particolare è poi l'attenzione, frutto di una sua personale sensibilità, che la gallerista dedica da tempo all'arte sacra contemporanea destinata soprattutto alle nuove chiese.

Il secondo motivo di straordinarietà dell'e-



vento riguarda la qualità delle opere esposte che attestano la perdurante potenza della ispirazione sacra nella creazione artistica.

Alcune delle opere viste a Decima, di autori italiani ma anche di altri Paesi, citano esplicitamente, senza rinunciare ad una propria e peculiare forza espressiva, i grandi au-

tori classici del sacro. Altre, al contrario, sono espressione di un gusto decisamente contemporaneo ma non meno capace di rapportarsi con efficacia a temi legati alla devozione e al simbolismo teologico.

Assai importante è anche l'obiettivo devozionale perseguito dalla mostra, quasi una preghiera collettiva espressa con l'arte: con la riaper-



**CONTINUO DI PAGINA 26 >**

**Martedì 17 e mercoledì 18 marzo**, ore 21, cinema Giada, **“Le mani sulla città”** di Francesco Rosi, proiezione della versione restaurata del film nell’ambito della rassegna “Il cinema ritrovato. Al cinema”.

**Sabato 21 marzo** ore 16.30, Biblioteca “R. Pettazoni”, Centro civico di Decima, **“The very hungry caterpillar”**, narrazioni in inglese e laboratorio creativo per bambini da 3 a 7 anni nell’ambito di “Nati per leggere”.

**Martedì 24 marzo**, ore 20, Centro per le famiglie, via Matteotti 2, **“La nascita di un figlio e i nuovi ruoli che la famiglia è chiamata ad assolvere”**, nell’ambito del ciclo di incontri “Essere genitori: fatiche e bellezze nei sentieri di crescita”.

#### **SCUOLA PER GENITORI**

Incontri a cura del Centro Famiglia col patrocinio del Comune  
Giovedì ore 20.30, 1° piano del Palazzo Fanin, piazza Garibaldi 3  
Partecipazione gratuita

**“Il mondo dei bambini e dintorni”** con Marco Carione, psicologo- psicoterapeuta

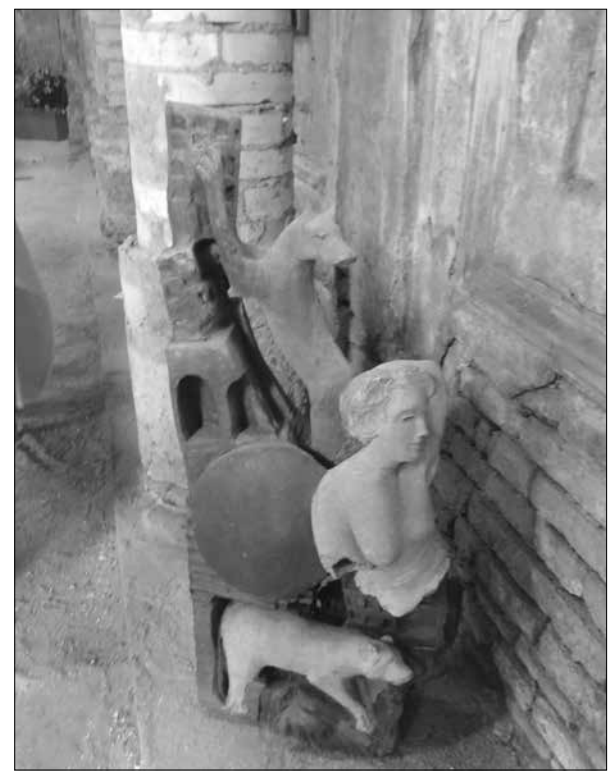
**5 marzo**, “I bambini vogliono la coppia: ruoli e funzioni dei genitori dalla nascita ai 10 anni”

**12 marzo**, “Destinazione infanzia: la valigia delle domande”

**19 marzo**, “Destinazione scuola: sono arrivati i compiti e tutto il resto!”

**“Preadolescenti, oltre la scuola media”** con Benedetta Micol Marangoni, psicologa-psicoterapeuta e Giorgio Paltrinieri, psicologo





tura del Chiesolino, dedicata alla Madonna “Aiuto dei Cristiani” si è anche inteso lodare la Madonna con l’arte, facendole un dono di autentica bellezza, invocando la Sua protezione ed intercessione per i Cristiani perseguitati e sofferenti ovunque si trovino (quotidianamente i media ci rimandano la condizione di sofferenza e persecuzione dei Cristiani nel mondo). Il dono dell’arte propizia e invoca la Grazia di una fede forte e coraggiosa per i fratelli Cristiani perseguitati e per quanti si sentono chiamati alla denuncia e alla preghiera di aiuto.



Curiosando tra le opere, si è particolarmente dimostrata capace di colpire l’immaginazione una installazione, posta al centro dello spazio espositivo, ispirata al biblico giardino dell’Eden, che sembra rimandare all’idea di un mondo finalmente pacificato e in grado di riscoprire l’originaria bellezza della creazione.

Il terzo motivo di eccezionalità si deve, come già accennato, alla sede della mostra: l’ottocentesco, neoclassico oratorio posto in fondo all’abitato di Decima, alla stregua di una sua coreografica chiusura. L’edificio, inutilizzato per il culto ormai da decenni, un tempo destinato ad ospitare l’effigie miracolosa della Madonna “*Refugium peccatorum*

*et Auxilium Christianorum*” (titolo che denomina anche lo stesso oratorio), conserva atmosfere antiche, quasi da “rovine romantiche”. Capitelli, colonne ammuffite, graffiti, muri scrostati hanno fatto da suggestivo sfondo alla esplosione di colore delle opere esposte (le riproduzioni fotografiche riportate a corredo di queste note documentano solo in parte il talento degli autori e la forza dell’ispirazione). Il tempietto sembra aver ritrovato nell’occasione una sua seconda vita, proponendosi da un lato come ideale contenitore e cornice di eventi legati alla produzione culturale di contenuto sacro, dall’altro come testimone della devozione mariana della comunità. Ciò in continuità con un culto mariano risalente nel tempo e documentato dalla serie di ex voto conservati presso l’archivio parrocchiale.

## CARTELLONE CINE-TEATRO FANIN

**Sabato 21 febbraio** ore 21: Fausto Carpani ed il Gruppo Emiliano

**Domenica 22 febbraio** ore 18: “Violetta story tribute”

**Sabato 28 febbraio** ore 21: Teatro Dehon “Il Cardinale Lambertini”

**Sabato 7 marzo** ore 21: “Lucio, Dalla sua parola”

**Domenica 8 marzo** ore 16: Compagnia artistica 54 “Sinfonia di donne”

**Sabato 21 marzo** ore 21: Compagnia artistica 54 “Come una rivista”

**Sabato 28 marzo** ore 21: Paolo Cevoli “La penultima cena”

Il CineTeatro Fanin si trova a San Giovanni in Persiceto in Piazza Garibaldi 3/c, telefono 051821388 (lasciare messaggio in segreteria), mail [info@cineteatrofanin.it](mailto:info@cineteatrofanin.it) o visitate la nostra pagina facebook o il sito [www.cineteatrofanin.it](http://www.cineteatrofanin.it).



# DI PALO IN FRASCA, OWVERO ARGOMENTI IN ORDINE SPARSO

Guido Legnani

**A**l supermercato, mentre stavo scegliendo delle tigelle, un gentile commesso mi avverte “Le abbiamo anche integrali, che fanno meno male!”.

Ohibò, le tigelle fan male? Ma non mi dire...

Ecco, sul tema del “salutare”, seguito a ruota dal “biologico” secondo me ci sono delle credenze assurde. Il mercato crea delle mode senza però dare alla gente qualsiasi informazioni di base, o meglio, dandone troppe e tutte una diversa dall'altra, cosicché chi non è dentro a un certo

campo non ci capisce più niente. Un po' come costruire una casa partendo dal tetto!

Anni fa, nel bar di una importante fiera del naturale, vidi due tipi di panino al salame, uno “bio” e l'altro no. Unica differenza il prezzo: quello bio costava il doppio! Ero colà con un'amica e tanto per provare ne prendemmo due, uno bio e l'altro no... sapore uguale, aspetto identico, profumo idem... Fatemi capire, domani vado da un contadino e compero una cassetta di mele (o altro), una volta a casa vi appongo la scritta “mele biolo-



giche” indi le metto in vendita al triplo di quel che le ho pagate, anzi al quadruplo che così è più credibile!

Passiamo a tutt'altro.

Automobilisti, fatemi un favore, quando voltate o sorpassate o parcheggiate su un lato della strada... mettete la freccia! Sì, lo so che l'uso della freccia oggi è mero optional, ma quando comperate un'auto le frecce non sono in omaggio, le pagate assieme al resto, quindi dal momento che le avete pagate, usatele!

Veniamo ora all'esplosione del numero dei celiaci. Fino

## SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato,  
scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

Sara Accorsi

---

Giorno uno: appare una pubblicità. Una signora al parco è immersa nella passeggiata, presumibilmente in pausa pranzo quando all'improvviso qualcuno ha bisogno di aiuto. Quello che appare come un innocuo gruppo di palloncini attirabambini è in realtà la copertura di un rapimento. Palloncini multiformi e multicolori tengono prigioniero un bianco fantasma. Solo la signora può salvarlo. Grazie all'anello che luccica sul suo dito, colpisce gli altri palloncini e il fantasma, libero, le corre tra le braccia. Bellissima storia ma... cosa sta pubblicizzando? Ci si può chiedere non senza quel velo di superficialità che fa liquidare ciò che non si comprende in cosa di poco conto. Giorno tre: altra pubblicità. Una atletica giocatrice di basket si sta allenando tutta sola in palestra. All'improvviso il cestone delle palle richiama la sua attenzione. Tra palloni di colori e dimensioni vari, un fantasma rosa implora il suo aiuto. Ecco che l'anello dorato al dito dell'atleta fa volgere al meglio la storia. Stessa pubblicità dell'altro giorno. *Se repetita iuvat*, non capire nulla per due volte fa destare sospetti. Allora bisogna indagare. E cercando quella strana scritta dell'impro-

SEGUE A PAGINA 34 >



a pochi anni fa non se ne parlava, poi all'improvviso i supermercati si sono riempiti di alimenti per celiaci, come se piovesse... cosa sacrosanta per chi soffre di

questa malattia, ma dov'erano tutti questi celiaci prima? Com'è che sono usciti allo scoperto e tutti insieme solo da pochi anni?

Nel 2004 apparve in Tv, in una trasmissione, il Ministro della Sanità (non ricordo chi), in cui si mettevano in guardia i cittadini italiani sui danni del fumo e si elencavano le "nuove"

misure restrittive per i fumatori. Ventiquattro ore dopo più di 500mila italiani avevano smesso di fumare, mentre molti altri avrebbero smesso nei mesi seguenti, così, in blocco! "Sturm truppen"!

Smettere di fumare è sicuramente una scelta felice per la salute, ma secondo me, farlo così, tutti insieme e solo dopo una trasmissione televisiva è sintomo di un po' di stupidità. Perché non hanno smesso prima? Perché hanno avuto bisogno di un'imbeccata dalla Tv? È il famoso "quarto potere" dell'omonimo bellissimo film, la Tv! Se Hitler avesse avuto la Tv avrebbe vinto la guerra, altroché bomba atomica! Scherzo naturalmente... o no?

Mosse del genere mi fan paura, mi dan l'idea di vivere in una società di "robotini programmati".

Ma passiamo ad altro.

Notiamo spesso, in negozi e mercati, delle scritte decisamente comiche come ad esempio... "Oggi giambella",

oppure "Sono arrivate le piantine di usmarino", o anche "Mele deligios" in cui oltre all'onnipresente "g" si nota una certa ricercatezza anglosassone in quella "s" finale.

Poi la "Vodga", i cocomeri "Grimson" e altre che non ricordo ora.

La lettera "g" domina le traduzioni dal dialetto.

In erboristeria, campo ancora sconosciuto ai più, di corbellerie in trent'anni ne ho ascoltate parecchie! Ne ho raccolte circa quattrocento che forse un giorno proverò a dare alle stam-



Scena tratta da "Totò, Peppino e la... malafemmina" (1956)

pe; son carine e fan sorridere... almeno noi del settore.

Ricordo la signora che mi chiese se avevo ancora la crema alla "insalata" che aveva già preso e con cui s'era trovata bene. La signora, per insalata intendeva lattuga (era infatti una crema idratante alla lattuga), laddove per lattuga si intendeva la "*Lactuca Virosa*"; pianta totalmente diversa dalla lattuga con cui si fanno insalate! Due errori (orrori) in uno! Mi han sempre fatto sorridere dentro quelli che mi chiedevano il "miele d'api", al che ero sempre tentato di rispondere: "Quello d'api l'ho finito, ho però dell'ottimo miele di mucca!".

Il miele è prodotto dalle api e da chi sennò?

E per finire, uno dei gusti elencati in una gelateria anni fa: "Af-terei". Scritto esattamente così, che stava per "After Eight", dal nome di un noto cioccolatino.

Termino qui ma non certo per mancanza d'argomenti. Fiori e lamponi a tutti!

**CONTINUO DI PAGINA 32 >**

babile anello delle protagonista... svelato l'arcano. La pubblicità di un gioco per SmartPhone! Accusabile di esagerazione finché... anche sul proprio SmartPhone si scarica un gioco simile. Solo allora si comprende perché nel quotidiano può accadere di avere le visioni! Entrare nel turbinio di un livello del gioco da superare inghiotte il tempo. Farsi afferrare dalla ricerca della tattica giusta per accumulare più punti possibile può far perdere la fermata giusta a cui scendere dal treno o dalla corriera. Cinque minuti di relax possono esser pericolosi, perché lasciare un livello insoluto per entrare al lavoro o preparare la cena può generare insofferenza, quando non compromettere i risultati professionali o culinari. Se poi il livello non si supera per una manciata di punti, allora il ritardo è quasi assicurato perché rimandare il tentativo potrebbe far dimenticare la strategia adottata. Insomma, basta poco per ritrovarsi in balia di palle colorate da abbinare, parole da completare, mondi da superare. E allora ci si arrabbia perché una recondita parte di sé vorrebbe poter dire che questi giochi sono vuote bazzecole perditempo, ma nello stesso tempo si vorrebbe avere meno anni e giocare con la stessa frenesia con cui si giocava con gli allora lenti videogiochi monocromi.

{ *il BorgoRotondo* }

*Periodico della ditta*  
IL TORCHIO SNC  
DI FERRARI GIUSEPPE E  
FORNI ELVIO

Autorizzazione del Tribunale  
di Bologna  
n. 8232 del 17.2.2012

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 821568

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187  
E-mail: [info@iltorchiosgp.it](mailto:info@iltorchiosgp.it)  
[www.iltorchiosgp.it](http://www.iltorchiosgp.it)

*Direttore responsabile*  
MAURIZIO GARUTI  
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

*Caporedattore*  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI,  
GABRIELE BONFIGLIOLI, MAURIZIA COTTI,  
MARIA LETIZIA DI GIAMPIETRO,  
ELEONORA GRANDI, GIULIA MASSARI,  
GIORGINA NERI, MARTA PASSARELLI,  
LORENZO SCAGLIARINI,  
CHIARA SERRA, MICHELE SIMONI,  
IRENE TOMMASINI  
GIANNA MANFRÈ VERONESI,

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Illustrazioni*  
MARINA FORNI, DOMENICO MOSCA,  
PAOLA RANZOLIN

*Direzione e redazione*  
c/o Palazzo Comunale  
Corso Italia, 74, 40017  
San Giovanni in Persiceto  
sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)  
e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

*Hanno collaborato a questo numero*  
VALENTINO LUPPI  
FABIO POLUZZI  
GUIDO LEGNANI

*Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.*

**Anno XIV, n. 1, GENNAIO-FEBBRAIO 2015 - Diffuso gratuitamente**

